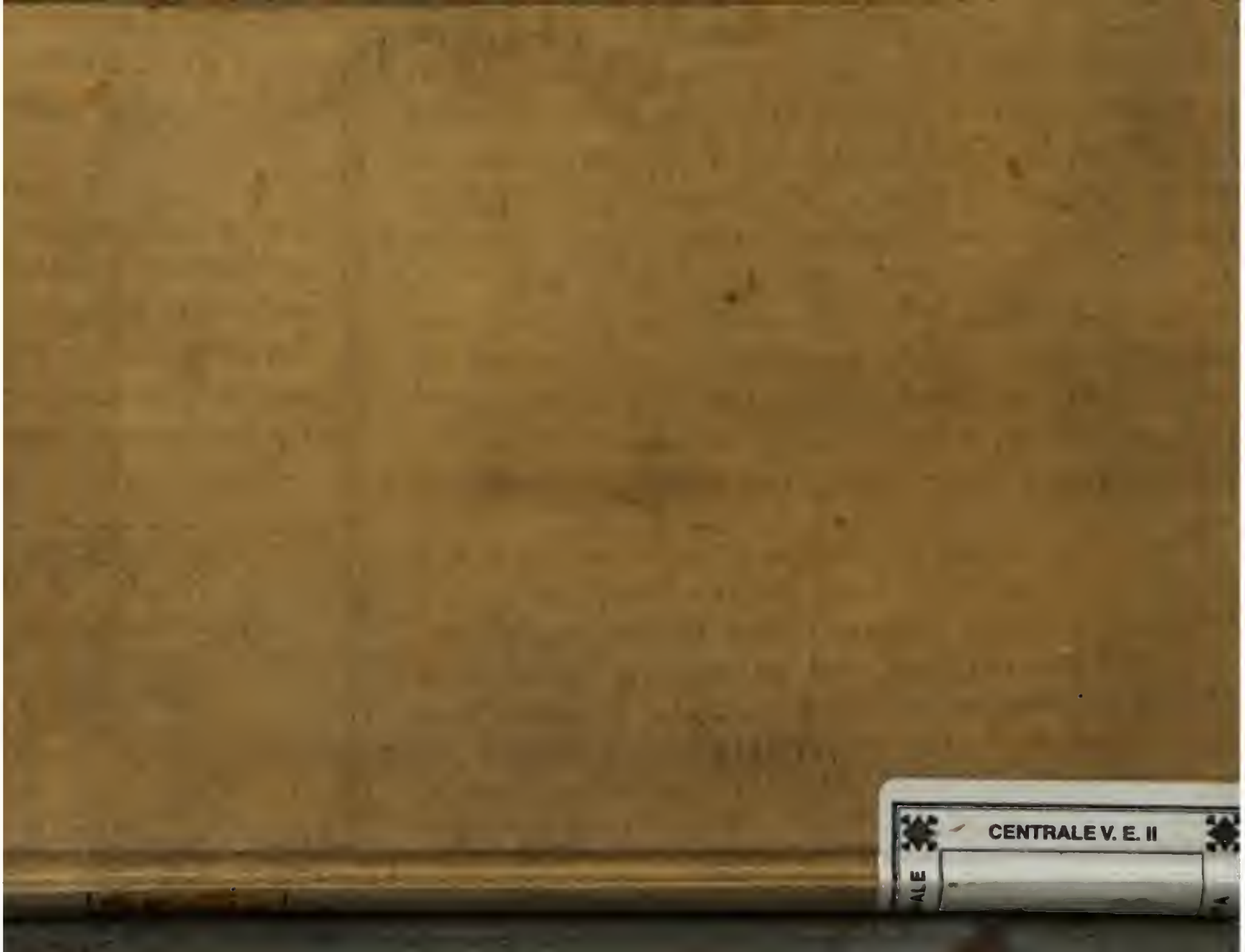
CENTRALE V. E. II

NAZIONALE
RB
1388
BIBLIOTECA
CENTRALE V. E. II
ROMA

NVOVI AVISI

DELL'INDIE DI PORTOgallo, riceuuti dalli Reuerendi Padri della compagnia di Gieſu, tradotti dalla lingua Spagnuola nell'Italiana.

E' IL MIO FOGLIO

QVAL TIV FERMO

E' IL MIO PRESAGIO.

M D L I X.

RB 1388

ALL'ECCELLENtissima, & Illustrissima Signora, la Signora Vittoria Farneſe dalla Rouere Ducheſsa d'Vrbino.

OPO ch'io diedi in luce ſotto il nome di V. Eccellenza le lettere di Reuerendi Padri della compagnia di Gieſu, quali ſi ritrouano nelle Indie per la conuerſione di quei populi alla religione Chriſtiana, acceſo d'ardentiſsimo diſiderio d'intendere i ſanti progreſſi, che alla giornata fanno que' uera mente diuini ſpirti in quelle parti, ho operato ſi, che ho hauuta anco copia delle preſenti ix. lettere, quali ho-

ra diriciate pure a. V. Eccellenza
ho uoluto dare alla ſtampa. & per=
cioche io conoſco quanta in lei, ol=
tre la prudenza, & ſapienza, quel=
la delle morali, queſta delle uirtu
contemplatiue padrona, ſia la reli=
gione, & culto diuino, laſciero hora
di raccõtarle la continenza del pre
ſente libricuolo, eſſendo piu che cer
to, che incontanente peruenutole al=
le mani, lo tracorrera. pregarolla
ſolamente a degnarſi di conſeruar=
mi nella gratia ſua, la quale ho in
ogni tempo prezzata, & prezzaro
medeſimamente nello, auenire tanto,
quanto ſi dee la gratia di quella Si=
gnora, che colma d'ogni perfettione
ha non ſolamente illuſtrato il ſeſſo
ſuo, ma uguagliato anco i piu fin=,

& eccellenti ingegni dell'eta nostra: & le bacio riuerentemente le mani.

D. V. Eccellenza

Affettionatiß. Seruitore
Michele Tramezzino.

TAVOLA DI TVTTE LE LETtere, che in questo libretto si contengono.

Copia d'una lettera uenuta dalla città di Malacca dell'India, scritta à 17. di Nouembre 1556. dal Padre Baldassar Diaz della compagnia di Iesu, alli padri & fratelli della medesima compagnia in Europa. Car. 1.

Cauato d'una lettera scritta in Ormuz à 8. di Luglio 1557. d'un padre della compagnia di Iesu. 14

Copia d'una lettera di Lodouico Frois scolare della compagnia di Iesu scritta in Goa, l'ultimo di Nouembre 1557. riceuuta in Portogallo questo Luglio del 58. 15

Copia d'una lettera del Rettore del Collegio della compagnia di Iesu di Goa per quelli di detta compagnia in Europa, scritta à 12. di Decembre 1557. riceuuta in Lisbona nel mese di Luglio, del 1558. 30

Copia d'una lettera del padre Melchiorre Carneiro eletto Vescouo, & successor del Patriarcha di Ethiopia, di Goa, à di 24. di Decembre 1557. Riceuuta in Lisbona nel mese di Luglio 1558. 37

Copia d'una lettera del Padre maestro Melchior Nugnez, scritta in Coccin nell'India à gl'otto di Gennaio, 1558. 42

Cauato d'una lettera del Padre Anrique Anriquez, ſcritta in Manaccari, nel regno di Trauancor, à 13. di Gennaio del 58. al Generale della compagnia di Ieſu. 53

Cauato d'un'altra del Padre don Gonzalo Prouinciale della cõpagnia di Ieſu nell'India. 56

Cauato d'un'altra delli cittadini di Dio, ouero Calicut, per il Padre Don Gonzalo prouinciale del l'India. 57

COPIA D'VNA LETTERA VENUTA dalla Città di Malacca dell'India, scritta à 17 di Nouembre 1556. dal Padre Baldassar Diaz della compagnia di Iesù alli Padri, & fratelli della medesima compagnia in Europa.

Gratia & Pax Christi. &c.

ESsendo tanta parte dell'aiuto & contentezza spirituale di quelli che così separati stanno corporalmente (benche nel spirito uniti) la communicatione di lettere, u'auiserò, secondo che m'hà ordinato il Padre nostro Prouinciale, d'alcune cose di quelle, che'l Signor Dio si degna operar in queste bande, per quelli della compagnia. Dapoi ch'in Goà si fece elettione del Padre Antonio di Quadros per Prouinciale dell'India, si diede ordine, ch'io partessi per Malacca, per far residentia in questo Collegio, & proueder da quello delle cose necessarie, a' nostri del Giappon, & Malucche, & anche per mandargli spacci di dette Prouincie à Coccin. Mi parti adunque di Goa la prima Domenica dopò Pascha, menando meco nostro fratello Pietro d'Alcazada; il qual ueniua per passar al Giappon; portando proui-

sione alli nostri, che stanno in quelle parti. Nella Naue, in che ueniamo, egl'insegnaua la dottrina christiana; & io m'esercitauo in predicar, & confessar quella gente. Ci diede Iddio N. Signore tanto prospero tempo, che pel dì della Pentecoste arriuammo à Malacca, doue trouai due altri fratelli. L'uno lasciò qui il Padre Maestro Melchior, l'altro uenne dalla Cina à guarir d'una terzana in questa terra, doue presto ricoperò la sanità per gratia di N. Signore.

Stette Pietro d'Alcazada circa un mese, aspettando l'Armata, che haueua da partir per la Cina; perche in una Naue di quelle, portaua tutta la prouisione. Finalmente si partì con detta armata uerso la Cina, doue haueua d'aspettar, dall'Agosto insin al Maggio seguente, un'altra armata, con laquale di là si transferisse al Giappon, che sarà uiaggio di 13. giorni. Tali dilationi nel nauigare, sono d'estremo trauaglio, & nelle quali gl'huomini, etiam perfetti assai ben si prouano. In questo uiaggio da Goa al Giappon, hà speso il Padre Maestro Melchior più di due anni; & anche non sappiamo se gionse là. Ma credetemi fratelli miei dilettissimi, che quantunque sieno grandi li trauagli, che si patiscono, paiono piccioli à comparation del gusto che si riceue, nella conuersione d'una sol anima, ricomperata co'l sangue di Christo N. Signore. Quelli che uengono dalla Cina, ò dal Giap

pon, per passar nell'India; se gl'accade non poter gionger qui a 25. di Decembre, li conuiene trattenersi quì insin'al'altr'anno. Dall'India communemente uengono quà in due imbarcationi l'anno, una nel Maggio, l'altra nel Settembre, ma di quà non si può andar là, se non una sol uolta l'anno, com'è detto.

Il sito di Malacca, nelquale habitano i Portogheſi, è molto piccolo. Mantenimento poco u'è della propria terra. il frumento & carni, uengono dall'India; il riso da Iaua. Vi sono molti frutti di diuerse sorti, tra gli quali sono certi, che chiamano Durioni, gli quali secondo l'oppinione di quanti uengono in queste parti, sono delli più soaui, che Iddio habbia creati in terra; l'acqua stà in un bosco, un tiro ò due di balestra discosto dall'habitato; & sempre che uanno à torne, bisogna andarui armati, con archibugi & altre armi. Et questo per li ladri che uanno pel bosco robbando, & ammazzando, & parimente per timor de gl'animali seluaggi, come sono Elefanti, Tigri, Leoni, Orsi, & altri che chiamano Reimoni, gli quali ammazzano molta gente, trouandola disarmata, ò sprouista.

Dicono, che'l traffico di questa terra, è più grosso di quel di Venetia, perche portano in quella communemente molto Oro, argento, pietre precioſe, ambra, muschio, seta, speciarie, schiaui, & ogni genere di mercantia, in grande abbondantia, da tut

te le parti del mondo. Et quà mandano li Rè di que ſte parti, ſuoi ambaſciadori, moſtrando deſiderio di confederarſi, & farſi amici del Re di Portogallo, Qui finalmente, tengo per me, che concorra la maggior parte di tutte le natione dell'Oriente. Ma quanto queſta Città è proſpera in tutte queſte & in altre coſe molte, tanto nel negocio di ſua ſalute è pouera, & la piu infruttifera uigna, ch'io ſappia nella Chieſa d'Iddio; perche totalmẽte gl'huomini, pare ſi gouernano, per ſua ſenſualità, non per la ragione. Queſta fu una delle terre, nellequali con piu inſtantia noſtro benedetto Padre maeſtro Francesco ſi affaticò per rimouer la gente d'eſſa dall'Idolatria, & uitii ſuoi antichi: & mediante la diuina gratia, ui fece molto frutto, principalmente nella dottrina chriſtiana. Dopò che'l detto Padre ſi partì per altre parti, reſtò in quella il Padre Francesco Perez, per quattro ò cinque anni, dopo liquali uenne il Padre maeſtro Melchior: & benche era di camino pel Giappon, tutta uia il tempo che ſi fermò quì, la gente l'aiutò, moſtrando ſegni di penitenza & deſiderij di lor ſalute. Ma come reſtò dopò ſua partita, circa d'un'anno e mezzo, ſenza Padre alcuno della compagnia, mancando chi gl'eſſortaſſe & induceſſe loro alla perſeueranza del bene incominciato, mancorno di ſuo bon propoſito, & ſi raffreddorno. Il Padre maeſtro Franceſco era in queſta terra, tanto amato & riuerito, per ſua charità

grande, che uerſo tutti haueua, che altramente non lo nominauano che il Padre Santo. innanzi à lui andauano li fanciulli cantando, & lodando Iddio N. Signore cercando di baſciargli la mano, & ottener da lui ſua beneditione. Et fece la gente tanto habito in queſto, che hoggidi fanno con noi il medeſimo, in queſta parte.

Subbito giunto quì, cominciai à predicare, & ſeguito tutte le Domeniche & feſte, & con l'aiuto del Signore ſi uede nella gente emendatione. Et come nel principio, trattai delli pericoli, che nell'imbarcationi di queſte parti occorrono, & del ſtar tanto uicini per queſta cauſa alla morte, ſono tante le confeßioni, al tempo che s'imbarcano per la Cina, per Sion, & per altre parti, che difficilmente ſi può ſatisfare à quanti all'hora concorrono.

In queſta Terra era inſolito uenir le donne maritate alla Chieſa, etiam la Quareſima, ſe non foſſe per confeſſarſi; & il peggio è, che li mariti ne erano cagione, perche doue doueano darle eſſempio, eßi iſteßi laſciauano etiandio le feſte, & Domeniche d'andarui; dandoſi più preſto à ſuoi ſpaßi corporali. Adeſſo per gratia d'Iddio, à pena reſta donna alcuna, che non uenga alla Chieſa, qual ſtando prima uacua di loro, adeſſo ſi lamentano che è troppo piccola. Queſti negocij di mercantie illecite, tanto generalmente qua ſi uſauano, che inſin'alli ſacerdoti s'eſtendeua lo abuſo. Ma già intendendo il

ſcandalo che dauano, han laſciato di farli.

Alcune perſone, frequentano le confeßioni & communioni ogn'otto giorni: altri uanno laſciando le concubine. Fra li quali fù uno, che tenendone quattro molto tempo fà, ueniua alcune uolte trauestito (acciò non fuſſe conoſciuto) ad interrogar'alcuni punti, & dubbii oſcuri dell'Epiſtole di San Paolo, & riſpondendoli un giorno io, che à quegli che uoleuano intender la ſcrittura, era neceſſario d'eſſer humili, & fuora di peccati mortali, toccollo il Signor di tal maniera interiormente, che frà un meſe ſi maritò rimouendo l'occaſione dello ſcandalo che daua, con ſua mala uita.

Le Domeniche & feſte dopò pranſo, uò con una campanella per le ſtrade, inſegnando la dottrina chriſtiana, ſeguitandomi molti fanciulli, & anche huomini grandi; del che s'edificano molto gli chriſtiani: & dopò che per le ſtrade ho raccolta molta gente, la meno tutta alla chieſa, doue gli dichiaro la dottrina chriſtiana.

Il tempo che mi auanza delle prediche, & confeßioni, ſi diſtribuiſce in altri aiuti, de gli proßimi; com'è uiſitar l'infermi, & componere nemicitie, & andar alle carceri, del che il popolo molto s'edifica. Laus Deo.

Dopò l'arriuata noſtra à queſta terra, ci meſſe Iddio nel cuore, di dar aiuto à molti fanciulli chriſtiani orfani, quali tanto per eſſer meſtizzi, cioè di

padri Porthogheſi, & madri Indiane, quanto per eſſer lor padri huomini da guerra, & molti morti in quella, ò nel mare nauigando, pigliauano i mali coſtumi de i gentili, trattai una Domenica nel pulpito di queſta materia, dicendo, che li raunaſſero tutti, che un fratello noſtro gl'inſegneria leggere, & ſcriuere, & l'altre uertù. Et coſi furno ſcritti in un libro; tenendo conto di quelli che mancano; & ogni giorno uengono à noſtra caſa, cantando la dottrina chriſtiana, per le ſtradi, & gionti che ſono in caſa noſtra, la mattina dico lor la meſſa; quale odono; dicendo in quella chi il Roſario, & chi l'officio di noſtra donna. Dapoi ſe gli da lettione di leggere, & ſcriuere, & ſe ne ritornano à ſue caſe. Diedeſi lor ordine, che ogni meſe ſi confeſſaſſero, come lo fanno tutti quelli che ne ſono capaci. Sentendo queſti giurar alcuno per le ſtrade, lo priegano che non giuri. Et uedendo alcuno, che fa oratione nella chieſa, con un ſolo ginocchio in terra, gli pregano à metterui anche l'altro. Nella caſa loro inſegnano eßi la dottrina chriſtiana à quelli che ſi trouano in eſſe; & tutto queſto fanno li fanciulli con gran contentezza, & guſto. laus. Deo. Il numero di queſti adeſſo, è di piu di 120. Il Signore, come uero padre de gl'orfani, dia loro perſeueranza nel comminciato bene.

Vn'altra coſa era qua, dellaqual s'offendeua molto Iddio N. Signore, & è che nelli proprij Naui-

lij delli Portogheſi, s'imbarcauano inſin'adeſſo Mo rì, ſotto ſpecie di eſſer mercadanti. Quali con ſua nefanda ſetta, hanno peruertiti molti regni di queſte parti, inducendoli à pigliar ſua falſa legge; alche fare ſono tanto ſolleciti, & induſtrioſi, che di dentro di Meccha, & dal Cairo, & anche di Conſtantinopoli, uengono in queſte parti tanto remote, per innalzar & ampliar ſua uelenoſa ſetta. Et nella medeſima Naue nella quale io m'imbarcai, ueniua uno ilquale portaua molt'armi, & alcuna gente ſua, publicandoſi per parente di Mahometto; & paſſaua nell'Iſola di Borneo; doue ſtà un'altro compagno ſuo, ilquale hà gia conuertita à ſua peſtilente ſetta, tutta quell'Iſola, dou'è tanto da tutti uenerato, che mi contò un Portogheſe, che di là uenne, che tre uolte il giorno li fà il Re di quella terra riuerenza. Intendendo io adunque per un Portogheſe, il diſegno del Moro, procurai ſubito ſi sbarcaſſe, riprendendo queſta coſa molto ſeueramente, & feceli dar ſigurtà ſofficiẽte, che ſen tornaria all'India, ſenza paſſar piu auanti; & per altri già ſi tiene circa queſto più ugilanza. Andaua queſto negocio tanto male, che fin'alli marinari Arabi, che ueniuano ne gli Nauilij de Portogheſi, ſi rimaneuano nelle terre de gentili, peruertendo di quelli gran moltitudine. Vno di queſti, menorno quì queſt'anno dal Giappon, doue ſi affaticò quanto lui potette, di far che li Giapponeſi haueſſero notitia di Maho-

metto, & fua fetta, ma piacque à noſtro Signor Iddio che non gli riuſcì.

L'ordine che ſi tiene in queſte bande per inſegnar la dottrina chriſtiana, è queſto, che la mattina ſi congregano tutti in un luogo (non ui eſſendo altra hora più commoda del dì,) per andar quella gente à lauorar' i campi eſſendo poueri) nellaqual hora ſe gli dichiara la dottrina, & già alcun la ſanno aſſai bene. Vi è uno che tiene conto con quelli che mancano, ſenza cui licentia, neſſuno la mattina può uſcir fuori della terra. Le Domeniche ſe gli predica & hanno queſta diuotione, che ſe alcuno s'ammala, ſubito ne chiamano, acciò che ſe gli dichi lo Euangelio, ſono anche aſſai deuoti dell'acqua benedetta.

Erano per li peccati di queſta gente, certi ſorci in queſta terra, che li mangiauano le ſementi, ſenza poterci dar rimedio alcuno: & hà piacciuto à noſtro Signore che con andar' io per li campi aſpergendoli l'acqua benedetta, ſe ne ſono tutti partiti. Et fù coſa notabile, che permeſſe noſtro Signore che come gli ſorci ſi partettero da i campi de i chriſtiani, à i quali tanto danno faccuano, ſe n'andorno à farlo molto maggiore nelle terre circumuicine de i gentili, peroche ſi lamentauano detti gentili molto delli chriſtiani, & ueniuano à non piccola contentione, inſino à trattare di chi haueſſe miglior Dio; & quando le ragioni non baſtauano ueniuano alle

armi : di tal maniera , che à fatica bastaua io à ponergli in pace ; dicendo alli christiani che non trattassero più di tali dispute; poi che non conueniua ponere nostro Eterno & Immenso Iddio in comparatione con gli Dei falsi & bugiardi, che i gentili adorano ; come sono statue de suoi padri ò figliuoli propri , cosa certo molto fuori di ragione . Altri tengono un Dio che chiamano grande , & un'altro Dio piccolo , dio del riso, dio del uino , & altri .

Suole tremar quella terra , tal uolta spauentando i christiani, liquali quando questo ueggono si gettano in oratione inuocando il diuino aiuto; ma li Gentili battono con certi pali assai forte il suolo della terra, dicendo che cosi fanno terrore alle anime che stanno sotto la terra , lequale la fanno tremare .

Hanno li christiani di queste parti , tanto credito à quelli della compagnia , che uengon li padri , ò madri ò figliuoli , ò fratelli di alcuni amalati, à domandar li nostri, se la tal persona uiuerà , ò morirà di quella infirmità . Et tengono come per certo, che se uno della compagnia uisitasse l'infermo , & gli leggesse l'Euangelio guarirebbe . Accadette che tenendo un' uecchio christiano , un'Idolo di legname che gl'era rimasto in casa de i tempi passati , andò da lui ponendoli molte cose da mangiare innanzi, & gli disse che se tutto quello mangiaria , che lui gli crederia & adoraria, & uisto che non lo mangiò lo buttò per terra & abbrusciollo.

Accadette anche una uolta che andando il fratel lo noſtro Nicolao Nugnez, à uiſitar un luogo di chriſti.ni, uennero da lui li principali della terra, à domandargli, che coſa farebbono, poi che per non piouere, ſe gli ſeccauano i campi ſeminati: egli li riſpoſe che pregaſſero tutti Iddio N. Signore che haueſſe miſericordia di loro, & che s'uniſſero tutti in un luogo, poi che non haueuano chieſa, il che fecero, & ſubbito N. Signore fù ſeruito mandar acqua dal cielo.

Queſta gente non hà copia di uocaboli, ne ſanno che coſa è demonio, benche per quel che ſi ucde di loro, & di ſua lingua, pare che lo tengono per coſa che uà per gli deſerti & monti, & per gl'alberi, & che gli fà del male. Quando portano à ſeminar il riſo (che è il medeſimo là che qui il grano perche il pane che di quel riſo ſi fà è migliore) prima che lo ſeminano me lo portano, ac ciò lo benedica; & il medeſimo fanno del nuouo quando lo portano dall'Are, à conſeruarlo in caſa, perche tengono eßi tal fede, che eſſendo benedetto non ſi guaſti in caſa, ne nel campo lo mangino li uermi.

Quando alcuno chriſtiano muore, uò la con li fanciulli, portando innanzi una croce alta accompagnando il defunto come fanno in Europa, di ſua caſa alla chieſa, cantando le letanie. Et queſto il Padre maeſtro Franceſco Xauier l'introduſſe in queſte parti.

Hor uoglio darui informatione delle Malucche, dou'è l'ultima fortezza, che il Rè di Portogallo tiene in queſte parti, & di Goa fin là ui è uiaggio di due anni, in andare & uenire. Malucco ſtà ſituato in un grado della linea dalla banda del Sul, nella terra del più potente Rè di quelle parti, che ſi chiama Re di Ternate, ilquale conuerſa con li Portogheſi, moſtrandoſi ſeruitori del Rè di Portogallo, ma non laſcia di ammazzar gli chriſtiani, che può hauere nelle mani procurando di amplificar ſuo Regno, & di farſi Signor potente. Molte uolte dice male di ſua ſetta di Mahometto, benche poi gli par dura coſa, laſciar le tante moglie che tiene, & abbracciar la perfettione della legge euangelica, laquale ſe uoleſſe accettare, non ui faria biſogno interprete, in dargliela ad intendere, perche lui intende, & parla molto ben Portogheſe.

Alcuni della ſtirpe di queſto Rè, ſi ſono fatti chriſtiani: & ſpecialmente una Regina molto prudente, & diſcreta, & molto uerſata nella ſetta di Mahometto, allaquale ſi poſe nome donna Iſabella, & adeſſo ſi confeſſa & communica aſſai ſpeſſo, da quelli della compagnia. la conuertì N. Signore per mezzo di noſtro Padre maeſtro Franceſco Xauier. Parimente ſi fece chriſtiano un figliuolo ſuo herede del Regno, chiamato don Manuel, che morſe all'India, ſuccedendo al ſuo regno quello che adeſſo lo tiene; non perche di ragione gli toccaſſe; ma eſſen-

do potente Signore se l'ha usurpato ; per non essere fauorita, & aiutata la Regina detta da suoi Vasalli, essendo massime lei christiana ; non obstante che legittimamente fusse sua Signora, & sorella del Re di Tidore. Con tutto ciò quando lei esce fuora, così christiana, come è molto temuta, & riuerita da tutti: hà parimente seco due figliuoli suoi christiani, molto amici de Portogheſi ; si fecero anche christiane due sorelle di questo Re (che passorno di questa uita) le cui madri si sarebbono anche conuertite, se non temessero che il Rè come Tiranno gli toglieria le terre. Et per questo tutti han paura di farsi christiani communemente.

L'isola nellaquale stà la fortezza di Malucco, hauerà di circuito in circa cinque leghe, & è delle piu alte terre che in queste parte sieno, secondo il giudicio, & parer di tutti.

Vi è una montagna altissima nellaquale stanno alcune grotte molto grandi, onde esce fumo, & fiamme di foco molte alte, buttando tal uolta pietre, tanto grandi come quelle di molini. E delle piu spauentose cose del mondo ; perche di questi buchi profundissimi escono strepiti & tuoni come di grossa artiglieria : & fumo molto negro, & con esso molta abbondanza di cenere. Vi sono in detta Isola molti garofoli, & canne tanto grosse, che dentro di quelle tengono li Porthogheſi l'acqua che beuono. Vi sono anche molte aranci dolci, le miglio-

ri di queſte parti. Vi ſi trouano parimente coſi gran di ſerpenti, che s'ingiottiſcono un porco, & una capra intiera; ma non fanno male alla gente, ſe non quando ſtanno arrabiate di fame, per non trouar che mangiare nel deſerto.

Appreſſo di queſto, un tiro di artigliaria, ſtà un'altra Iſola che ſi chiama Tidore, che tiene Re da per ſe; & uicino à queſta ſtanno altre due Iſole chiamate, l'una Macher, è l'altra Moutel, & in tutte queſte, ui è molta abbondantia di garofoli, & ſono ſoggette al Re di Ternate. A 20. leghe ſtà un'altro Regno, ben prouiſto delle coſe neceſſarie detto Bacchaon.

Sette leghe diſcoſto dalla fortezza di Malucco, ui è un'altro Regno detto di Geylolo. cui Re hebbe molto tempo guerra con li Portogheſi, & il Capitanio Portogheſe di Malucco gli tolſe pur il Regno. Tenne coſtui 18. anni una fortezza fornita di molt' Artiglieria, che haueua (lui tolta alli chriſtiani, de quali ammazzò molti, nel tempo che durò la guerra. Era molto tiranno & fingeuaſi amico de chriſtiani, per coglierli con queſta induſtria & ammazzargli. Queſta fortezza al fine repigliò Bernardino di Loſa con poca gente, & molta prudenza tenendola aßediata tre meſi. Et quando preſero il Re, diſſe lui che Iddio haueua giuſtamente permeſſo queſto, per hauerſi lui tanto mal gouernato, per il che s'attoſicò lui iſteſſo, & ad un ſuo figliuolo

diedero il Regno.

Trenta leghe discosto da questo Regno di Geylolo, sta una terra molto grande, nellaquale sono non pochi christiani: & sono due Isole che si chiamano del Moro: l'una sarà di 35. leghe, l'altra di sette. Vicino à questa ui è un'altra Isola di piu di 150. leghe di circuito. Et la banda di quella che stà uerso il mare, è tutta de christiani, ma dentro la terra sono gentili: & gente molto barbara, & crudele, che ammazzano quanti possono per robargli. E soggetta quest'Isola al Re di Ternate, & tiene diuerse nationi; & secondo dicono antiquamente fù molto potente; ci è gran diuersità di lingue, tanto che tra il spatio di due leghe, ui sono lingue piu differenti, che la Spagnuola dalla Francese. Si truoua in quest'Isola del Moro, molto riso, è zenzeuero, & altre uettouaglie, de quali la più commune chiamano essi Sagu, & cogliono questo frutto di certi alberi, tanto grandi come palme, delquale fanno farina, & poi il pane, quale cotto, mangiano piu presto alquanto caldo che freddo, & dicono che lo ritrouano esser miglior mantenimento del riso.

Vi si trouano in quest'Isola per gli deserti, certe galline, non maggiori di quelle d'Europa, lequali repongono sue oua (tanto grandi come di papara, la maggior parte de quali è del rosso) sempre sotto l'arena ò terra molle: & per poneruele fanno un fosso nella terra mezza canna in giù, & dicono che

pongono l'oua di due in due, & senza cauarle la gallina, & senza sostentatione, ò nodrimento alcuno delle madri, ma solo co'l caldo del Sole escono i polli da per se: & si guardano d'ammazzarle, per rispetto delle molte oua che fanno, quali uà la gente à cercare sotto l'arena, per mantenersene.

Si truouano in quest'Isola due manire di gambari, i quali tengono le gambe a guisa di locuste & anche piu große; li maschi tengono dentro di se certi uermi molto suaui, le femine fanno l'oua nella con cauità de gl'alberi, doue stanno.

Vi sono altri di color negro, i quali attoßicano co'l suo ueneno immedicabile qual si uoglia che li mangiasse.

Nelli fiumi di quest'Isola si truouano serpenti grandi, i quali escono dall'acqua alli deserti per far iui le sue oua, de quali escono li figliuoli.

Nel mare di questa terra, ui si truouano Tartarughe, molto grandi, lequali fanno l'oua nell'arena della spiaggia, & cauando con le mani circa quattro palmi in giù le pongano, coprendole con la medesima arena; & co'l calor del Sole s'ingenerano i figliuoli: & dicono che tal uolta quando pigliano alcune di queste Tartaruche, al tempo che hanno l'oua, ne truouano dentro di lei più di 500. poco maggiori, ò menori di quelle di galline, benche più ritonde. La carne di queste Tartarughe, è come di castrato, essendo molto grasse: le tẽgano per buon pasto.

Vi si

Vi si troua anche una sorte di pescie molto grande, che chiamano quelli della Terra, pescie Vacca, il quale pare Iddio gl'habbia dato, perche la terra è priua de uacche. uno di questi pesci tagliato in pezzi, empirà cinque ò sei bitine: Le femmine hanno le poppe, come donne, & il uolto come uacca, hanno il pelo come il porco, benche piu raro, il uentre, & il fegato, come uacca. la parte, che è migliore da mangiare, di tutto il corpo, è il collo, la testa, et il petto. Questi si mantengono di herbe marine. Li pescano con reti, aspettandoli che uenghino à mangiare, & tengono questo pescie per buon mantenimento.

Per gl'Alberi si trouano assai pappagalli, quali tengono per certo essere li migliori del mondo per la facilità che l'hanno in imparare tutte le lingue che gli sono insegnate.

Nella parte dell'Oriente di quest'Isola, dicono che stà una gente biancha, ma bestiale, laquale al combattere, non sapendo, che cosa sieno armi, si mette tra quelle, senza tener piu uso che tanto di discretione.

Li christiani di quest'Isola del Moro, sono huomini ben disposti, & di buona statura, come li Brasili: hanno il corpo tutto depinto, come si depingono il uolto quelli d'Affrica. Questi quando uanno per mare, nauigano in certi schifi non maggiori che mastre, in che si fà il pane in coteste parti. Vna uolta uennero à Malucco alcuni di questi, &

in arriuare morsero tutti, in fuora d'uno, ilquale imparata che hebbe la lingua, disse, che in quelle bande sue ui sono molte Isole basse, & che naturalmente tutta la gente era pacifica, & che non hanno hami, ne altri instrumenti per pescare. Et che il pescie che essi pigliano, è di genere d'ostie che in quella terra si truoua; per mancamento di ferro, dice che in uece di chiodi, si seruono nel far li schifi delle ossa, & croste delle ostie: la gente dice mantenersi di tartarughe, galline, & di certa sorte di fichi arrosti, & alleßi; & anche del uino di essi. E questa gente estremamente brutta, piu che qual si uoglia altra che habbia mai uista nel mondo. Diceua costui habitar quella gente in certe capanne fatte di rami di palme.

Oltre di quest' Isola del Moro, che hò detto, ui è un'altra terra alla parte dell'Este, chiamata delli Papue, che è una delle gran terre di queste parti, laquale dicono tenere 700. leghe di riuiera uerso il mare, insino alla noua spagna, secondo l'informatione delli castellani, che di là uengono. La gente dicono esser molto negra, quasi come quei dell'India di Cafro. Sono tutti gentili sotto diuersi Re, & di sottil ingegno, secondo che delli schiaui, che di quelle parti tenemo, si uede. Dicono trouarsi là molto oro: facilmente accettariano la fede, se ui fossero operarij di quella; stà questa gente continuamente chiamando, & non è chi li metta nella pi-

scina del santo battesimo, secondo ci hà referito un castellano, che in quelle parti fù schiauo, dieci, ò dodici anni, ilquale sa parlar molto bene quella lingua. Di quest'Isola di Malueco si può andare in quella terra, con molta facilità; non ui essendo più che sei ò sette dì di camino, tutto per dentro diuerse Isole. Et dicono che quella gente hà molto charo uedere li Portogheſi, essendo assai affabile. Il Padre Gio. di Beira hebbe gran desiderio, d'andar'à dar la noua dello Euangelio in quelle parti: ma per conseruar quelli che in queste hà lui conuertiti, si restò nel Moro.

Fra questa Terra de li Papue, & la fortezza del Re di Portogallo, sono molte Isole de diuerse genti barbare, & di Varie nationi, di cui nomi non sono informato; benche alcune gente di quelle, so che si chiamano Zumas, Guabes, Guarzeas, lequali facilmente accettariano la fede, se ui fosse chi andasse à denunciargliela.

Ritornando all'Isola del Moro, sono in quella per la bontà d'Iddio molti christiani, liquali credo saranno uenti millia; & per gratia di nostro Signore con le fatiche d'alcuni di nostra compagnia, uanno imparando le cose della fede, dando à quelli molto credito, & portandoli grande riuerenza & rispetto. In tutta questa terra del Moro sono quaranta sei luoghi di Christiani, cui numero tuttauia cresceria assai, se non ui fossero due inconuenienti;

l'uno è il timore che hanno delli Re mori, per il terrore che essi pongono à quelli, che si conuertono alla fede nostra. L'altro è il mancamento de chi li mostri il camino della beatitudine eterna; perche li pochi che in quelle parti stanno, non possono con tutta la diligentia, & zelo suo, tanto uelocemente trouarsi in una parte & altra, che spesse uolte prima che arriuino ad un luogo, nõ muoiano alcuni fanciulli figliuoli di christiani senza battesimo: quãto manco adunque si può attendere à conuertire di nuouo altri. Delche potete giudicare la necessità d'operarij che è in queste parti.

Di questa gente del Moro alcuni erano soggetti al Re di Ternate, altri al Re di Geylolo: ilquale uedendosi tolto alcuni luoghi del suo dominio, & per esser lui piu zeloso della setta di Mahometto, che tutti gl'altri Re, comminciò à perseguitare gli christiani del Moro, ammazzando & cattiuando molti d'essi, & facendoli tanta guerra, con la gente de i boschi (che sono grandi arcieri) che nel luogo del Tolo, quasi ogni dì n'ammazzauano alcuni. Questa persecutione era comminciata dal tempo, nelquale il Padre maestro Francesco gl'andò à uisitare. Et per essere gli christiani della terra tanto pochi fauoriti, all'hora da Portoghesi (da quali piu presto pigliauano scandalo che essempio) & per esserui rimasti à pena mille huomini di guerra, ben che prima fossero più di tre millia, & uedendosi

anche dalli Re Mori destrutti; per la poca patienti a che hebbero, tanto questi del Tolo, quanto de alcuni altri luoghi circunuicini, ritornorno à sottoporsi al dominio del Re di Geylolo, dandoli tributo; & cosi stettero alcun poco di tempo; al fine del quale il Capitanio del Re di Portogallo, gli mandò à richiedere, che uolessero tornare alla diuotione di prima, ma essi resisteuano; uedendo che tuttauia quel Re li tirannegiaua, & perseguitaua finalmente dapoi d'esser stati tre uolte richiesti, senza effetto, dal detto Capitanio; certe grotte che gettano foco nella medesima Isola di Moro, dal luogo di Tolo tre ò quattro leghe discosto per gran giudicio diuino, & manifestatione di sua infinita potenza, comminciorno à mandar fuori fiamme maggiori che mai s'erano uiste, facendo grandissimo strepito come d'artiglieria molto grossa, con fumo tanto oscuro, che il Sole non si uedeua & il dì pareua notte, mandaua fuori parimente tanta cenere nel mare, & nella terra, che non si poteua uiuere perche co'l peso della cenere si cadeuano li rami de gl'alberi; restando il tronco in tal modo priuo de rami, che per spacio di due ò tre anni, non diedero frutto alcuno. Le case anche co'l peso della medesima cenere, si cadeuano. Le acque gli diuentauano amare. Gl'animali del campo, & fiere selluaggie, non trouando pasto, ne herbe, di che nutrirsi, per essere ogni cosa coperta di cenere, si troua

uano per la campagna morti. Li passi che prima staua no ben serrati, & bastionati, acciò non entrassero li Portoghesi, si fecero piani con l'abbondantia della cenere che cadeua; che se questo non fosse succeduto, giamai haueria potuto entrarsi in quella terra: & cosi operò Dio N. Signore (alquale ogni creatura obedisce) che gl'indomiti cuori di costoro, diuentassero mansueti, & molli. Et con questo, & con essere il Re di Geylolo uinto, si rifermorno, & restaurorno molto li christiani conoscendo chiaramente che per suoi peccati, il Signore gli haueua castigati; & proponendo che per nessuna cosa aduersa, si rimouerebbono più dalla fede catholica. Narrorno alcuni Portoghesi, che quando questo accadette; due di quel medesimo luogo (pare per il poco conoscimento che della fede haueuano) afferrorno una imagine di nostra donna, per mal trattarla; & uolendo questo fare, à l'uno se gli seccorno à poco à poco le mani: & à l'altro andandosi à lauare nel mare, li passò per la testa un pesce, chiamato assuglia, facendolo subito morire.

Vna uolta mandò il Padre Alfonso di Castro (che adesso è rettore delli nostri in quelle parti delle Malucche) una lettera al fratello Nicolao Nugnez che staua nella terra del Moro, scriuendoli andasse à certi luoghi, la gente de quali uoleua esser christiana, per instruirla, & domandargli, che cosa li moueua à esserlo; se era per timore del Re,

ò per intereſſe alcuno, ò per altro fine humano; ma la riſpoſta fù che ſolo li moueua, il uedere & conoſcere la uerità & giuſtitia che li chriſtiani confeſſano & abbracciano. Et dice queſto fratello che in diece anni che è ſtato in quelle parti, non hà uiſto gente, che tanto allegramente & con tanto buono animo riceueſſe la legge di Chriſto noſtro Signore. Et coſi l'inſtruì & inſegno in quella. Al fine andorno là il fratello Melchior Figueredo, & eſſo; & li battezzorno con molta conſolatione nel Signor noſtro. Dapoi d'hauer'eßi imparato l'orationi, & il reſto che conueniua ſapere per eſſer battezzati.

Quel Re di Geylolo (già detto) ch'hebbe con li Portogheſi molta guerra, deſiderò grandemente hauer in mano, il Padre Franceſco de Veira, & il fratello Nicolao Nugnez, per ammazzarli: per il frutto che eßi faceuano nelle anime di quelli del ſuo regno; & al fine fù lor dato un ſchiffo, nelquale ſe ne fuggittero, & uennero quà, per curarſi anche di molte infirmità, che per molti trauagli et fatiche haueuano acquiſtato: ma dapoi d'eſſere riſanati, ritornorno all'iſteſſa loro uigna, doue paſſorno gran trauagli, & perſecutioni, & afflittioni, uedendo che auanti gl'occhi loro li Mori ammazzauano li chriſtiani. Et pigliauano li figliuoli alle madri di ſue braccia facendone pezzi, & sbattendoli nelle mura, & nelle pietre, piangendo dolorоſamente le madri, & domandandogli iuſtitia à

nostro Signore Dio delle crudeltà che li Mori l'usauano. Potete considerar qual dolor doueuano hauer li nostri di ueder trattare di questa maniera li christiani, senza poterli dar aiuto alcuno: benche per altra parte, si consolauano in Dio nostro Signore con ueder la constantia che gli christiani haueuano patendo per la fede di Christo redentor nostro tali cose.

Hebbe il Padre detto altri trauagli assai difficili, & graui, se ben il patir per andar del suo Signore gli era facile, & suaue; & tra quelli una uolta scampò dalle mani del Re di Geylolo suo capitale nemico, ilquale incontrò che passaua con sua armata, ma non lo uidde, che se lo uedeua, non c'è dubbio, che l'haurebbe honorato con coronarlo del martirio, ma non era gionta anchora l'hora sua.

Vn'altra uolta finendo quel Padre di mangiare con molta gente, si uolse retirar'un poco per riposare ma non potendo dormire, s'accorse come quelli che con esso andauano, trattauano di ammazzarlo per il romore che faceuano, & lui gli domandò, perche andauano cosi solleuati, & loro restando come muti non seppero che dirsi. Pare, che ne anche all'hora N. Signore hauea determinato di chiamarlo à se, perche essi stessi confessorno ad alcuni Portogheſi, come il Re di Ternate hauea lor commandato che ammazzassero il Padre. Et per non hauerlo fatto, fece ammazzare piu d'ottanta

di questi à chi lui haueua imposto tal cosa.

Vn'altra uolta andando il fratello Nicolao Nugnez à uisitar li christiani in un schifo, à mezza notte s'annegò detto schifo: & il fratello finalmente notando hauendo già beuuta molt'acqua del mare, à tempo che molto pioueua, uscì al lito, doue stette fin che si facesse giorno, sempre alla pioggia, & molto uicino alla Terra de nemici. Pur piacque à nostro Signore che passassero per doue lui staua, alcuni del Regno di Tidore, con li quali andò; & dice che lo uolsero menare anche questi tali al Re di Geylolo. Il che, & anche li trauagli, fame & sete, & altre, saria longo narrare in particolare. Credetemi charißimi fratelli che una delle cose, delle quali fanno piu conto & che maggior feruore & magnanimità causa, à tutti quelli che stanno, tanto nel Malucco quanto nel Giappon, & anche in tutte le altre parti, in tante uarie afflittioni, & angustie, & continoui trauagli, è la confidenza, che tengono, di che siano continuamente aiutati, con li santi sacrificij, & orationi di tutti li Padri, & fratelli che in Europa state, tenendo per certo che questo è il mezzo, col quale, con maggior facilità operano, & patiscono cose piu ardue, di quel che naturalmente potriano.

Et quando ci auanza alcun tempo di nostre solite occupationi, non lasciamo di ricordarci del buono essempio che ci deste, in coteßti santi collegij, do-

ue fummo instituti & alleuati, che non sono piccoli incitamenti per spingerci à far nostro debito.

Perche saria molto longo uoler dar ragione, di tutte le particolarità di quà, solo mi resta à dir di alcune terre che ui sono oltre à quelle, de quali ho scritto, doue è gran numero di anime perse tra queste ui è una gente che chiamano Celebes: de laquale è Rè un christiano chiamato Dielmanno. In questa terra si troua molto oro. E la gente ben disposta, & apparecchiata per esser christiana.

Sono altri popoli chiamati Maschares, doue sono tre Rè christiani, li quali anche sono per perdersi se non ci è chi li uada ad aiutare.

Altre Terre ui sono uicine di questa, chiamate Mindanao, doue si troua molta cannella, & oro. Et altre che si chiamano Xulas, che tengono quasi la medesima facilità che le altre per la conuersione.

Vicino di Malucco all'altra parte stà una Christianità in una Prouincia, che si dice Amboino, doue li nostri hanno fatto molto frutto à gloria de Iddio. Et in quella è un'Isola chiamata il Burro, doue è la maggior parte de christiani, & si conuertiriano tutti, se ci fosse chi gli instruisse.

Diece leghe discosto da quest'Isola stanno due altre, nellequali anche ui sono molti christiani. Et ogni una hà la sua chiesa. Ci è anche un'altra piccola de cinque leghe, tutta de christiani. Appresso laquale ue n'è un'altra doue sono alcuni. Et passãdo

questi giorni di là un fratel nostro conuertì duo luoghi tutti, che prima erano de' Mori. Dice che non si poteua ualere con la moltitudine della gente, che concorreua per battezzarsi. Et benche interiormente desideraua esso di battezzarli tutti, d'altra parte non si poteua trattener là mandandolo l'obbedientia all'India, per domandar misericordia, & soccorso di gente, per aiutar tante migliaia d'anime, quali desiderauano conuertirsi, & non lo faceuano per nõ hauer chi gl'insegnasse la legge di Christo N. Signore. Dice che in queste terre de Amboino, sono più de cinque mila anime gia battezzate. Nelli ultimi luoghi di esso battezzò mille & trecento persone, quali tutte lui tiene scritte in un libro. Et in un sol giorno dice battezzò più di 700. persone lasciando il mangiare sostentandosi ben della consolatione, & allegrezza interiore.

Narra questo Fratello nostro, che quando si truouaua in quelle terre, tanto rimote & con minor aiuto humano, non hauendo che mangiare, altro che fichi uerdi arrosti, che all'hora sentiua maggior consolatione spirituale, & li daua il signor maggior sanità & allegrezza, non obstante che la terra fosse assai mal sana. Accadetteli una uolta che li Vassalli del Re di Geylolo, lo portauano à uendere al medesimo Re (che com'è detto molto era nemico nostro) & piacque à Dio N. Signre che nel menarlo sopragionse il Re di Ternate con gẽte Por

togheſe, per la cui arriuata liberauit eum Dominus de manibus Chaldeorũ. Non hò piu che dirui, ſe non pregarui per amor di noſtro Signor Ieſu Chriſto, che uogliate uenire à queſta uigna deſerta, à coglier gran frutto delle fatiche uoſtre, & à participare delli ſuaui guſti della croce di Chriſto redentor noſtro, per cui amor ui dimando che inclinate l'orecchie uoſtre alle uoci di tant'anime, che in queſte parti ſi perdono. Di Malacca li 19. di Nouembre. M D LVI.

CAVATO D'VNA LETTERA ſcritta in Ormuz à otto di Luglio 1557. de un Padre della compagnia di Ieſu.

IL Padre Veſcouo Andrea di Ouiedo con quattro altri della compagnia noſtra partirno per il preſte Ioanne ò uero Re di Ethiopia, cui ſtato non è troppo diſcoſto di qui: & ſecondo il traguaglio di quelli che l'accompagnorno (perche delli noſtri non hauemo lettere) fu riceuuto con gran feſta & apparato, perche il detto Rè ſtaua aſpettando il Patriarca (ilquale reſtò in Goa per alcuni buoni riſpetti) & gli uſcì all'incontro, per honorarlo, con grande gente di ſua

corte & con grande diſiderio di uederlo nelli ſuoi regni. Piacerà alla diuina Maeſtà ſia per rimedio & riformatione di quelli: che il biſogno loro è molto grande ſecondo che d'un padre di noſtra compagnia che di là ſtette, hauemo inteſo.

COPIA D'VNA LETTERA DI Lodouico Frois ſcholare della compagnia di Ieſu ſcritta in Goa, l'ultimo di Nouembre 1557. riceuuta in Portogallo, queſto Luglio del 58.

Gratia & pax à Deo Patre noſtro, & Domino Ieſu Chriſto ſit ſemper in cordibus noſtris.

L'Anno paſſato del 56. ui fu dato ragguaglio chariſsimi fratelli da queſto Collegio di Goa, di quel che il Signor operaua per quelli della noſtra compagnia nelle terre doue ſono. Adeſſo ui auiſerò della continuatione, & di quello che dipoi è occorſo co'l diuino fauore, & per la ſanta obedienza che me l'hà impoſto.

In queſto collegio di Goa ſono adeſſo 16. ſacerdoti, & uenti fratelli noſtri, che hanno già finito

il tempo della sua probatione, & oltre à questi 35. altri nouitij; la maggior parte riceuuti qui dal Padre Francesco Rodriguez, & il resto mandati da Coccin per il Padre Don Gonzalo, persone di buona aspettatione, & idonei per il fine & uocatione della compagnia, senza il numero ordinario de gli putti de la terra, che teniamo molti nel Collegio.

Pare ueramente dalla mano d'Iddio, uedere tanti fratelli, che poco fà erano come dati in preda alle commodità, uicij, ocio, & libertà dell'India, in cosi breue tempo tutti uolti à Dio, & trattare tanto da douero della propria mortificatione di se stessi, & d'altre uirtù & gustare il dolce latte dello spirito, & dottrina santa, che se li propone nella nostra compagnia. Credo ben'io che sian'aiutati assai dalli uiui essempi che hanno auanti gl'occhi, di quei che sono uenuti da coteste collegij, in queste bande.

Gli studij uanno di bene in meglio, secondo la qualità di questa terra, & si fà assai essercitio non solamente nella Theologia (ch'alcuni ascoltano) ma etiam nelle lettere d'humanità, allaquale attende gran numero de scholari della terra. Il primo Sabbato d'ogni mese, tengono conclusioni generali, & di ciascuna delle Classe, c'è uno che le sostenta; & si fanno assai buone orationi, & altre compositioni, co si in prosa come in uerso, & quelli maggiormente della prima classe del Padre Marco Nugnez, però che si essercitano ogni di in comporre in uersi d'o-

gni sorte; & hò udito dal Padre sudetto che molti de suoi scholari, erano tanto innanzi nelle compositioni, & ne mostrauano tanta habilità è prontezza, che li pareua che molti di quelli, che lui conosceua in Portogallo, di buoni ingegni; non li eccedeuano, come uedrete per le compositioni in uerso che si mandano là, d'alcuni che non è più d'un'anno e mezzo ò due, che comminciorno; il che è qua mirabile, si per la qualità della terra & grossezza dell'aria, che fà gl'ingegni molto rozzi & le complessioni deboli, come per il poco tempo che hanno da imparare, però che non se li legge più di due hore la mattina & due la sera. Onde per questo & altre ragioni, è molto meno atta al far progresso nelli studij che sia l'Europa.

Tutti i Venerdi si dice loro la dottrina christiana, & anchora gl'istessi Mastri hanno cura di applicare il più che si può, le loro lettioni al spiritual profitto di scholari. Confessansi come ordinano le loro regole ogni mese; & coloro che ne sono capaci, communicano, etiam & alcuni ogn'otto giorni per loro diuotione. Altri medesimamente hauendo gustato, quam suauis est dominus, abbandonato il secolo, hanno cambiata la scientia per la religione, & sono entrati nel monasterio di santo Domenico; & tengo fermo, che se la compagnia nostra ue li spingesse, sono tanto inclinati alla uita religiosa, che ci sarebbe poco da fare à persuadergline. E senza dubbio

carißimi fratelli, è molto da iſtimare & rẽgratiar Iddio il uedere in queſti giouani dell'India, tanto amore alla uirtù, & odio alli uitij; & penſo di certo che uno de maggior ſeruicij, che la compagnia faccia al Signore in queſte bande, ſi è nella dottrina & inſtitutione di quelli; imperoche nodriti nelli buoni coſtumi & proceder Chriſtiano, tirano con la loro induſtria gl'iſteſſi padri, & madri, riducendoli alla uia de Dio co'l ſanto mezzo delli ſacramenti & à mutate uita & coſtumi. Sit nomen Domini benedictum.

Nella infima ſchuola doue s'impara il leggere, et il ſcriuere, ui ſono 400. ſcholari, ſi eſſercitano in cantar la dottrina chriſtiana per le ſtrade, & in inſegnarla ogn'uno priuatamente nella ſua caſa, & riprender li giuramenti; & ſempre che ſi fanno uiaggi ò armate di mare, non manca in eſſe alcuno di queſti che lodi il nome d'Iddio. Si continua etiam l'inſegnare la dottrina chriſtiana ogni dì un'hora dopò il mezzo giorno, nell'hoſpedale, che è appreſſo il noſtro collegio, & per queſto riſpetto uà attorno della Città uno de noſtri fratelli con una campanella in mano, chiamando la gente per aſcoltarla. Diceſi anchora le Domeniche da altri fratelli in diuerſi luoghi di eſſa Città, doue ſono li ſchiaui del Rè & etiandio nella prigione della terra, & in quella de i Portogheſi.

Tutta la quareſima paſſata hanno predicato il

Padre

Padre Antonio di Quadros, & il Padre Francesco Rodriguez in questa Città con grande concorso di gente del popolo. Il modo & ordine che si tiene nell'inserrar'il Signore il giouedi santo posso bene affermare esser stata una delle cose diuote ch'io habbia à miei di ueduta, & di maggiore sentimento, & cosi all'incontro rispose alla tristezza passata l'allegrezza grande della festa della resurrettione.

Il Padre Patriarcha consagrò, & benedì il Giouedi santo con grande solennità l'olio santo per tutta l'India. fu cosa di consolatione grande al popolo, & molto chara à uedere, & per la nouità & per le cerimonie sante che in simili cose usa la Chiesa. Lui fu quello che serrò il santissimo sagramento, et poi il giorno della resurrettione lo portò nella processione che si fece intorno à questo Colleggio.

Volendo il Gouernatore partire di questa Isola alla terra ferma su'l principio della Quaresima per combattere co'i Capitani Mori del Regno d'Idalcane, per trouarsi questa città con essi in guerra disse al Padre Francesco Rodriguez, che non era per andarui senza alcuni de nostri Padri, che arriuassero & aiutassero i Soldati: Et cosi il di della partenza uenne à questo Collegio con l'essercito suo, & stato dall'India; doue sarebbeno da tre millia Portogheſi, & dapoi che hebbe fatta oratione in Cappella, prese in genocchione la benedittione

dal Padre Patriarcha, quale gli diede dallo altar maggiore, & si menò seco il Padre Gio. di Mezchita, & il Padre Pietro d'Almeida. Ecci stato riferito che nelli primi incontri che la tennero con i Mori, andò innanti il Padre Gio. sudetto, portando nelli mani un Crocifisso legato nell'asta d'una mezza lancia, & la gente di cauallo dopò lui; & che fu tanto grande l'animo che ne prese la fanteria, & caualli di questo, & delle sue parole, che alla tornata tra loro non ragionauano d'altro. Deli andorno in Ponda fortezza dello Idalcane, laquale abbrugiorno, & il Padre Pietro d'Almeida promisse alli Soldati delle messe, perche l'accompagnassero à metter il fuoco alle moschec de Mori, et paguodi delli gentili. Il tempo che il gouernatore stette fuori ui lascio charissimi miei immaginare, à quanto pericolo restaua questa Città, che essendo come è il capo & riparo di tutta l'India, non ui erano rimasti in fuora di religiosi, altri che i Vecchi & putti imbelli & donne alla guardia d'essa; & questi tali erano quasi risoluti di pigliare le armi per andare à diffendere i passi di questa Isola. Pareua questa città una religione, però che ogni giorno si faceua processioni da tutti gl'ordini; & medesimamente i fanciulli del nostro collegio, andauano alle Chiese della Madonna che sono fuori della città, in modo che accadeua incontrarsi alle uolte in una strada due ò tre processioni, & le don

ne piu nobile andauano ſcalze per la più parte. I Vecchi della terra co'i capi ſcoperti, bianchi in tutto per l'età, & calui, con le canne in mano, chi reggendo la proceßione, chi dicendo la corona. Piacque tandem alla diuina bontà udire i gridi di queſti innocenti, che con tanta inſtanza & fede gli domandauano miſericordia, dando felice ſucceſſo alle coſe del noſtro eßercito. La prima coſa che alla ſua tornata con la uittoria fece il Gouernatore fu uiſitar noſtra Chieſa, menandoſi innanzi di ſe, uarij inſtrumenti di muſica; Vſcirno dal noſtro collegio in proceßione à riceuerlo tutti e putti, che ſi alleuano nel Collegio noſtro, & li fanciulli della dottrina che qui imparano, con le ghirlande in teſta & palme in mano, & dopò loro il Padre Patriarcha con tutti noſtri fratelli cantando il Benedictus. Volſe abbracciargli tutti il Gouernatore con grande allegrezza; & eſſendoli neceſſario tornare un'altra uolta alla guerra, menoßi etiam ſeco due padri de' noſtri cio è il Padre Antonio di Coſta, & il Padre Pietro d'Almeida, ilquale gli diceua meſſa in campagna; & tutti dua attendeuano ad animare & aiutare i Soldati in quel che era di biſogno all'anime & corpi. Et dette Dio noſtro Signore proſpero ſucceſſo etiam queſta ſeconda uolta. Diceuano i Mori dopò la uittoria eſſer'impoßibile che eßi non foſſero uinti, poi che i religioſi, fanciulli, & donne faceuano lor guerra con le orationi. I gen

til'huomini in queſto tempo quando accadeua portarſi la communione à qualche ammalato, accompagnauano il corpo del Signore tra torchio è torchio, con li archibuſi & altre armi, & communemente ſi tiene piu riuerenza tra chriſtiani nell'India à queſto ſantiſſimo ſacramento che altroue, ch'io ſappia, perche oltre à molti huomini, eſcono etiam i putti delle loro caſe, con i rami in mano per accompagnargnelo. Sit nomen domini benedictum.

Nello andare per queſto fiume di Goa in giù, uerſo la bãda della terra ferma, diſcoſto due miglia, poco più ò meno di quì, c'è una Iſola che hà nome Cioran, dentro laquale è edificata una Capella dell'inuocatione della Madonna di gratie, che già è piu tempo, edificò li la noſtra compagnia & è in eſſa ſempre uno de noſtri fratelli per ſtanza, per cagione d'imparare à chriſtiani di detta Iſola la dottrina chriſtiana; & tutti i Sabbati ua un Sacerdote di queſto noſtro Collegio ſopra una barca à dormir là per dir loro la meſſa le Domeniche. Di queſt'Iſola ha la compagnia cura molto particolare per quanto ſi appartiene alla Religione, per ilche ſi è iui fatto frutto grande & ..creſciuti li chriſtiani in molto numero, & ſempre ne creſcono più. Si temeua nell'Iſola ch'un rinegato ch'andaua con li Mori da l'altro canto della terra ferma, uoleſſe paſſare per metterc fuoco alla Chieſa. Onde uolendo

mettere questo suo maladetto disegno ad effetto, si messe à nuoto, con quaranta ò uero cinquanta Mori de i piu animosi & gagliardi, & piacque alla benedetta & gloriosa Regina del Cielo, diffender la sua casa con la morte di tutti quelli infideli, concio sia che furono assaliti da quei nuoui christiani, che habitauano intorno alla Chiesa, et d'alcuni Portogheſi & li furno tagliate le teste.

Tre ò quattro giorni auanti la partita del Vicerè per la terra ferma, ricordandosi il Padre Frã cesco Rodrighez, che il Giubileo procurato dalla nostra compagnia era per publicarsi, dette auiso di questo nel pulpito prima che la gente partisse. Furno tante le confessioni che da un Mercordi che fu la festa di santo Mattia insino alla Domenica seguente, nel Collegio nostro solamente (senza quelli che si communicorno altroue) si communicorno mille persone ò più: in modo che li padri non haueuano tempo di dire suo officio, ne di dare al corpo la necessaria sostentatione, uedendo il feruore con che ueniuano i Soldati co'l morione in braccio, lasciando li archibusi à un canto della Chiesa, & hauendo preso il uiatico dell'eterna uita, se n'andorno sotto sue insegne, assai allegri. Et non solo la Chiesa era piena di penitenti, ma il claustro & il luogo doue si suol far capitolo, la Cappella dell'orto, & etiam per l'istesse camere del Collegio.

Il concorso & frequentia di confessioni in que-

sto Collegio è molto ordinario, & senza dubbio tanto che pare non differisca la Quaresima dal carnouale, perche oltre alle confessioni della Chiesa tutti gl'infermi, feriti, prigioni, & altre persone che stanno in necessità, fanno ricorso à quelli della compagnia, di dì & di notte, che spesse uolte non si puo supplire per mancamento d'operarij. Molte persone della citta si cõmunicano & confessano ogn'otto giorni altri ogni 15. & altri ogni mese.

Li Padri Patriarcha, Francesco Roiz, & Antonio di Quadros questa Quaresima fecero stampare un modo di ben confessarsi, ilquale si daua à tutti quelli che lo dimandauano, & se ne mandorno anche per tutte le fortezze alli Padri della compagnia, che in quelle stanno, accio le compartessero infra li christiani insieme con una dottrina christiana, che il Padre maestro Francesco ordinò si stampasse. Fu questo di grande utilitade al popolo, per li pochi libri & minor cognitione che gl'huomini communemente tengono delle cose che si ricercano à ben confessarsi.

Realmente fratelli charissimi ci saria tanto; che scriuere del Padre Patriarcha, che per non mi uedere habile à farlo come si doueria, non penso dirne altro, se non che pare che se Iddio nostro Signore ritarda l'andata sua al Preste, è perche uede quanta necessità teniamo tutti dell'essempio di sua uita. Si è dato tanto all'udir confessioni, di

qual si uoglia persone, etiam delle schiaue & schiaui che certo m'accorsi in due, ò tre uolte che cascò infermo, esserne puramente causa gli trauagli & fatiche prese. Confessa tutti i nostri fratelli ogni Sabbato, & sempre che essi uogliono, si accommoda nel dir la messa alle Regole del prefetto della Chiesa, che pare non occupi luogo alcuno con la profonda humilità sua. Quando se gli rompe la uesta, è difficile à persuaderli che si uesta un'altra migliore. Lui è delli più continoui in uisitar gli fratelli infermi, & in star piu tempo con essi; di maniera che in tutte le uirtù, ne è un continuo & uiuo specchio. Hà ordinati molti religiosi nell'India à gl'ordini sacri, & fra quelli alcuni della compagnia. Il giorno di santo Domenico disse la Messa Pontificalmente, & anche il dì di tutti li Santi nella Chiesa maggiore di questa Città, con grande solennità. Qui in casa l'ha detta etiam alcune uolte.

Alli 15. del mese di Febraio prossimo passato del 57. partì di questo Collegio il Padre Vescouo Andrea per il Preste menando in sua compagnia il Padre Emanuel Fernandez, & il Padre Don Gualdamez, & duo fratelli ciò è Cardoso, & Francesco Lopez, sopra quattro fuste armate, & ben prouisti come hauerete inteso forsa per altre.

Andò con esso un huomo maritato qui in Goa chiamato Gasparo Nugnez, ilquale uenne dal

Preste co'l Padre maestro Gonzalò, & è pratico in quella terra, & gente di essa, offerendosi da se stesso à questa impresa. Diedegli il Signor prospero uiaggio senza impedimento alcuno de turchi come hauemo inteso dalle medesime fuste, lequali lo lasciorno nella terra del Preste, con alcuni Portoghesi, che per compagnia del Padre Vescouo si mandorno, & già erano per mettersi in camino uerso la terra doue sta il Preste. Di quel che poi è succesSo non habbiamo noua se non che (come alcuni Mori mercadanti delle naui di Mecca ci disse ro) ci era gran guerra fra li Abissini & Turchi; Dio nostro Signore disponga il tutto, come sia il no me suo più manifestato, uenerato & benedetto in quella terra, come speramo lo farà.

Partì la settimana Santa il Padre Gio. di Mechita con il nostro fratello Egidio barreto per stare una inuernata in Dio (che è una delle fortezze più uicine alle frontiere doue stanno molti soldati) & fu questa sua andata di tanto seruitio di Dio nostro Signore quanto per una copia d'una lettera, che'l fratello Egidio barreto scrisse di Dio à Ormuz, al Padre Antonio d'Eredia, si puo uedere. Il popolo non li uoleua lasciare di la partire, per il frutto che in loro anime sentiuano con la presenza loro. Et cosi scrisse dopò la partita loro, la cõpagnia della misericordia di detta Citta per se medesima, & per il popolo, facendo grande instãtia per

la tornata loro. & tornando lui per la Città di Caul, doue predicò sei ò sette uolte, gli rimase il popolo molto affectionato, & disideroso di dar casa, & il necessario per sostentare alcuni della compagnia che fossero mandati là, scrisse parimente il popolo di Cananor, & anche la compagnia della misericordia di la, al Padre Don Gonzalo, domandandogli con grande instantia alcuni della compagnia che li predicassero & insegnassero suoi figliuoli, & instruissero la nuoua Christianità che in quel la terra sta.

Adesso si parte per Coccin il Padre Melchior Nugnez tornato dal Giappon, doue hauerà da fermarsi, & hauerà lui stesso cura di scriuere di la. Portò seco un summario de gl'errori, & sette di quelle parti, delquale mandiamo copia con questa.

Vennero questo anno di Malucco il Padre Gio. di Beira, & il fratello Nicolao Nugnez, à domandar gente pel mancamento grande che ui è d'operarij, che possano sodisfare al gran numero di gente che desidera riceuere la fede nostra. Et per sapere assai bene detto fratello Nicolao le lingue di quelle bande, subito che gionse qui in Goa fù promosso al sacerdotio, & lui con li Padri Antonio Fernandez et Francesco Vi era (qual si manda per superiore di quella Prouincia dalle Malucche) & li fratelli Ferzante soro, Baldassar d'Araugio, & Simon da Vera, si son destinati per quella chri-

ſtianità di Malucco. Et il Padre Alfonſo di Caſtro Emanuelle di Tauora, & Melchior di Figueredo che prima ſtauano in Malucco attenderanno alla Chriſtianità d'Amboino, doue ſono molte migliaia di Chriſtiani, ſenza perſona che gl'inſtruiſca, & inſegni le coſe neceſſarie alla lor ſalute. Habita la maggior parte di quelli in Montagne molto alte, & ſcogli tanto aſperi, che à pena ui ſi può montare, etiam ſeruendoſi delle mani come dei piedi, Et uſano queſte habitationi come animali, per timor delli Mori che uanno pel piano tiranneggiando, & aſſaltando li poueri chriſtiani, priui d'ogni ſoccorſo, & d'ogni fauor humano. Et ſpeſſe uolte accade ammazzarli li Mori ſolamente perche ſon chriſtiani, & tagliarli à pezzi. Adeſſo con l'aiuto di queſti noſtri fratelli ſi animaranno & fortificaranno nella fede. Il Padre Nugnez con altri due, andarà all'Iſole del Moro, perche ſa come hò detto le lingue di quelle, nelli quali & ſono molte migliaia d'anime chriſtiane. Vedete fratelli miei chariſſimi come ſi puo ſodisfare à ſi gran numero di chriſtiani con ſi poca gente, ſe Iddio non ſuppleſſe noſtri mancamenti. Nella fortezza di Malucco ſi fermarà il Padre Franceſco Viera per prouedere di la del Sagù (che è il lor pane) & altre coſe neceſſarie à gl'altri che ſtanno nelli altri luoghi.

Il Padre Don Gonzalo, & il Padre Melchior

Carnero, si fermorno questa iuuernata in Coccin, che pare fù cosa ordinata da Dio, pel ben di quelle anime, come per il buon successo si hà potuto chiaramente giudicare, che ambi due con le sue predicationi molto accette, han fatto & fanno gran frutto. Vno heretico della setta Nestoriana, con nome di Vescouo uenne dal Cairo in Coccin doue sotto ouesta di agnello andaua mentre vi stette occulto & partendosi di là, pigliò la uia delle montagne dall'altra parte di Coccin, doue è gran numero di christiani di santo Tomaso, liquali quasi mai sono uisitati d'alcuno che l'insegni & instruisca. Et come questa peste arriuo là si commincionno à peruertire molti di loro. Ma intendendo questo il Padre Melchior Carnero, con gran pericolo d'esser ammazzato, si transferì subbito in quelle montagne, per soccorrere quella christianità adoprando lettere di fauore, & doni del Vicerè per quelli Rè malauati, & con l'aiuto diuino mai l'han potuto hauere alle mani. Vna uolta passando detto Padre Carnero per una strada di Coccin con un fratello (non so se per causa di questo Nestoriano) li tirorno per dietro una freccia, laquale li passò la berretta d'una parte all'altra senza nocerli nel capo cascandoli la frezza auanti li piedi, senza uedere doue fosse quella uenuta.

Nel principio dell'Inuernata seguitando il Padre Don Gonzalò sue prediche, ritrouò un di attac

cato, nel legno del Tabernaculo del santißimo sacramento della Chiesa maggiore di Coccin, un scritto nelquale si proferiuano grandißime bestemie, & ignominiosißimi uituperij contra Christo nostro Signore & contra il sacro Euangelio; dicendosi non essere anchora uenuto il Meßia, & altre cose brutte. Il Padre Don Gonzalò, & anche gl'altri Religiosi che à questo si trouorno presenti, come Zelosi dell'honor d'Iddio risentiti di tãto graue offesa, fecero giuntamente co'l Vicario di Coccin far bando con promeße à colui che scopriße l'autore di tal ribalderia; & benche penso non si palesò fu nondimeno questo, cagion di non minor seruigio di Nostro Signore, perche si trouorno molti delli christiani conuertiti, compresi in casi graui dell'inquisitione, dequali gia ne son prigioni circa uenti fra huomini & donne. Passata l'Inuernata si partirno di là detti Padri, lasciando à quei popoli gran sentimento della lor partita.

Gli Christiani nuoui di quest'Isola di Goa (ch'erano molti) sono stati insin'adesso disprezzati, & oppressi da gl'istessi Portoghesi, & dalli Gentili, & specialmente dalli Bragmani; che non c'era chi li uolesse uedere, ò conoscere, anzi il nome & la memoria loro, era quasi annichilata, perche li Bragmani come potenti & ricchi, non lasciauano mai d'inquietarli; & di leuargli il credito quanto poteuano. Ma piacque à Dio nostro Signore che ue-

dendo questo il Padre Francesco Rodrighez si determinasse di far ogni suo sforzo per aiutarli: & così parlò al Vicerè diuerse uolte, ricordandoli quã to pendeua da lui la conuersione della gentilità, & protettione de gli già Christiani; & quanto signalato seruitio in ciò poteua fare à Dio nostro Signore & al Rè, lui come huomo naturalmente bene inclinato & Zeloso dell'honor di Dio, si offerse di far dal canto suo quanto li fosse possibile. Et così comminciò detto Padre subbito à domandarli alcu ne prouisioni in fauor de gli Christiani; procurando si facessero alcune leggi e ordini che erano molto necessarij pel ben commune di quelle nuoue pian te, commandandosi che tutti gl'officij publichi, & carichi che del Rè teneuano gli bragmani, & altri gentili, si dessero à gli christiani. Et parimente che gl'istessi Christiani potessero succedere alli beni delli parenti gentili & anche che si raunassero li fanciulli gentili orfani che non hanno insino adesso uso di raggione, in questo Collegio nostro. Et che li christiani succedessero alla robba delli gentili che muoiono senza heredi, & che godessero (quelli almeno che si giudicassero atti) delli priuilegij de gl'istessi Portoghesi cittadini di questa terra, & che li gentili non facessero publicamẽ te le cerimonie, & ciò che sogliono fare circa suoi riti, & altre cose molte, dellequali prouisioni mandiamo copia costà. Dopoi che furno espedite & pas

sate per la cancellaria, commandò il Vicerè si publicassero à modo di bando per tutta questa città, accio molto essattamente si osseruassero sotto graui pene. Non mancò tanto dal canto de gli bragmani quanto d'altre persone grandi, chi contrariasse à questa opera, & chi s'opponesse grandemente à quella. Ma come la cosa era d'Iddio quanto piu oppugnauano gl'huomini, tanto piu la confirmauano. Predicorno anche continouamente li Padri della compagnia nostra, commendando tale opera & per loro consiglio anche altri religiosi, finche con la forza della perseueranza, fù uinta la durezza delli pertinaci, che sentiuano il contrario. Diedesi subbito ordine all'essecutioni di queste prouisioni. Et il Padre detto quasi per tutto l'Inuerno non lasciò di continuare il Palazzo, presentando al Vicerè gran somma di petitioni, de gli christiani che domandauano gl'ufficii, che gli gentili prima teneuano. Et il Vicere à cio molto fauoreuole ogni cosa concedeua. Cosa certo che diede molto terrore & spauento à gli Bragmani; non potendo essi sopportar, che cosi repentinamente s'inalzasse il nome christiano, & diuentassero quelli conosciuti & honorati, & essi priui dell'auttorità sua & in tal modo sbassati. Fu constituito per padre di questi christiani. Pietro d'Almeida, in luogo del Padre Francesco Rodriguez, ilquale hà un eccessiuo Telo: & fra tutti quei che stiamo in questo

collegio, pare sia molto copiosamente à lui communicato il talento di attendere alla conuersione de gl'infideli. Gli Christiani nuoui uan sempre intorno di lui per le strade; & esso à questi truoua uestimenti, à quelli case, & ad altri ufficij. Di maniera che si sentono da lui molto aiutati.

Impetrò anche il Padre Francesco detto dal Vicere che tutte queste prouisioni, & fauori fatti alli christiani, autenticati & passati per la Cancellaria, haueßero il medesimo effetto in tutte l'altre fortezze del Re: & anche lettere particolari sue per li Capitani; nelle quali li commandaua, che li faceßero intieramente esseguire come gia per gratia di Nostro Signore per tutto s'è fatto.

Vedendo li Christiani il fauore ch'Iddio Nostro Signore per mezzo di lor Prencipe li cominciaua à fare grandemente s'animorno, & doue prima non ardiuano di comparire; adeßo per la bontà diuina, procedeno in aßai differente modo, comminciando à persuadere, & eßortare li suoi parenti à farsi christiani; & già sono uenuti alcuni di questi gentili & mori à cathechizarsi, per riceuere il santo batteßimo menando la maggior parte di eßi le moglie, figliuoli, & fameglie. Gl'huomini & fanciulli cathecumini teniamo in una casa appartata; doue continuamente si eßercitano in imparar la dottrina christiana, & in istruirsi nelle cose della fede nostra. Le donne &

bambini che lattano teniamo nell'hoſpedale della terra, cui cura tiene il Collegio noſtro, diputando in quello altre donne che l'inſegnino; benche alle donne di qualità, s'inſegna la dottrina in caſa d'huomini honorati & maritati in queſta Città, finche la ſappiano. Communemente ſtanno due ò tre meſi à Cathechizarſi. Et in uero uederli tutti inſieme è per molto lodar Iddio N. Signore per la contentezza che dimoſtrano (come d'alzar gl'occhi & le mani al cielo) pel beneficio della ſua redentione & batteſimo. Alcune uolte uengono putti che fuggono da ſuoi padri & madri gentili, per farſi chriſtiani, altre uolte la moglie dal marito: li ſchiaui da ſuoi padroni: nel che chiaramente ſi uede, ponere Iddio Noſtro Signore il coltello fra padre & figliuolo, marito & moglie, per ſuo diuino amore, & Euangelica legge. Pochi ſono li giorni che paſſano ſenza che alcuno uenghi à cercar batteſimo.

Nel giorno di ſanto Pietro & Paolo (che è nell'Inuernata di qua) ſtando già apparecchiate 110. anime per riceuere il batteſimo, ui ſi uolſe trouar preſente il Vicere co'l Padre Franceſco Rodriguez, poi che per maggior conſolatione de gli chriſtiani, & confuſione de gli Bragmani & gentili, conueniua celebrarſi tal batteſimo, con gran ſolennità & apparato. Et coſi dopoi del pranſo uenne accompagnato da tutti li cauallieri della

corte

corte ad udir il Vespero nel Collegio nostro. Il dì innanzi erano constituiti li patrini alli Christiani, acciò li uestissero, & accompagnassero. La Chiesa staua assai bene adornata, & le strade uicine al collegio molto nette, & piene di uerdure. Finito il Vespero solenne partirno li fanciulli dal collegio, che in esso teniamo, in processione con li suoi rami, & ghirlande, seguitandoli il Patriarcha co'l Vicerè, & tutti gl'altri della compagnia nostra, con gran parte del popolo, andando alla casa d'un gentil'huomo chiamato Diego Pereira, di cui casa uscirno li cathecumini tutti con sue candele in mano, li fanciulli innanzi insieme con li putti di casa nostra, dopoi li padri loro, & ultime le donne, cantando li fanciulli psalmi & himni precedendo molti instrumeuti musici di diuerse sorte che'l gouernatore fe uenire. La chiesa staua piena di bandiere, & di ciò che poteua dare allegrezza. Il detto Signor Gouernatore menaua suoi figliuoli di battesimo, & ciascuno de cauallieri il suo. Era tanto il gusto che sentiua il Vicerè di uederli battezzare, che stette in piede più di tre hore che durorno le cerimonie del battesimo. Il padre Gio. Brauo prefetto della Chiesa nostra, fe le cerimonie, che innanzi al battesimo sogliono farsi; & due Padri seguitorno il resto del battesimo, per auanzar tempo di battezzar le donne, che in ultimo luogo erano riseruate. Finito il battesimo il Padre Patriarcha

co'l Vicerè, & con li medesimi Christiani & tutta l'altra gente fatta oratione circondorno il claustro in processione, con sue torcie accese, con tanta allegrezza, & consolatione quanta non si potria esprimere.

Tutti li christiani battezzati quel di grandi & piccoli sene uennero all'orto del collegio, doue hauevano gia li fratelli nostri apparecchiato lor da mangiare. Certo charissimi fratelli che con molta ragione potria uenirui desio di cambiar tutti li gusti & consolationi spirituali, che potresti sentir in Europa, co'l uedere presentialmente un trionfo & allegrezza simile, che realmente pareua esser le mense, conformità & unione della primitiua chiesa, quando il precioso sangue di Christo Nostro Signore & l'efficacia della gratia sua santissima infiammaua piu, & ammoliua i cuori de gli christiani, congiungendoli & conformandoli con tanta unione di charità. Il seguente giorno uista la messa, & mangiato che hebbero un'altra uolta; basciando le mani alli Padri nostri, se ne andorno à sue case molto allegri & consolati pigliando cura il Padre Pietro d'Almeida di collocar li putti nel seruigio d'huomini honorati: & di procurare che à gli grandi, si desse qualche ufficio, co'l quale potessero honestamente uiuere.

Non molto tempo dopò si celebrò un'altro battesimo con tutte le dette feste, benche fu assai piu

celebre il secondo per esser il numero di quelli che si haueuano à battezzare maggiore, & per esser di primauera, nelqual tempo c'è piu occasione d'allegrezza. Dal di di San Pietro & Paolo adonque fin al di dell'assuntione della Madonna si congregorno fin à 235. altre anime per battezzarsi, fra lequali ui erano alcuni Bragmani & Ganzati, & alcuni huomini & donne honorate & di qualità.

D'iui à 44. giorni, si celebrò un'altro battesimo facendosi 174. alti christiani fra huomini, donne, & fanciulli. Stanno ad esso preparati pel dì di San Martino altre 200. anime: nel cui battesimo (come hò detto) si truoua sempre presente il Vicerè come protettore de gli christiani nuoui: Et cosi anche il Padre Patriarcha con la già detta solenità, & festa. Per aiuto del uestito de gli christiani, mandò il Vicere al Padre Francesco Rodriguez, una buona somma di danari, ordinando anche li fosse dato una gran quantità di riso pel uitto delli cathecumini, che qui insegnano. Oltre di questo fe dare à gli christiani dell'Isola di Cioran 30. archibugi per difensione loro; & altre tanti à gli christiani di Tanaa doue stà il Padre Christoforo d'Acosta. Et per farli maggior fauore fece alcune resegne pel campo & per questa città con loro, doue si trouorno secondo diceuano, piu di tre millia christiani da guerra dandoli sue bandiere assai buone; & capitani che li mettessero in ordinanza: &

nel passar per el Collegio nostro mandò il Vicerè à chiamar li Padri di quello; acciò uscissero à uederli, mostrandosi lui molto allegro, di uederli così ben disposti per seruire in qual si uoglia occasion di guerra.

Diceua il Padre Francesco Rodriguez quando uenne di Portogallo, che si saria contentato di che si battezzassero in questo Colleg.o, tanti che per ogni dì li ne fosse uno. Ma Iddio Nostro Signore immensamente misericordioso hà uinto di gran lunga la speranza sua, perche in questo primo anno sono battezzati 884. persone, & con le 200. che hieri (che fù giorno di santo Martino) si battezzorno con la solita festa, saranno insin'à 1080. christiani, & speriamo nella bontà diuina che auãti la partita delle naui, sarà il numero di essi grandemente accresciuto. Cosa ueramente da riceuere special consolatione, uedendo con quanta liberalità si communica Iddio Nostro Signore à questi gentili. Vi contarò pur in particolare la conuersione d'alcuni per maggior uostra consolatione. Nell'Iso la di Cioran era un bragmane gentile maritato; ilquale pare era debitore d'alcuna somma di dana ri; & per quelli dubitaua esserne carcerato; & essendo molto importunato da suoi creditori, si condusse à uolersi disperare, persuadendogli il Demonio si ammazzasse per rimediare con la morte à i suoi trauagli: & così con un coltello commінciò à

tagliarsi la gola. Ma'l pietoso Giesu che per altri beni differenti da quelli ch'egli cercaua lo teneua preseruato, permesse che non si finisse lui d'ammazzare del tutto, dandoli lume co'l quale illuminato, benche si paresse esser molto uicino alla morte, mandò subitò à chiamar il fratello nostro Domenico Fernandez, che li staua; ilquale entrato che fù, lo richiedette, che li desse il battesimo, perche uoleua morir christiano, & finito di battezzarlo, domandò lui con molta instanza, che sua moglie & figliuoli riceuessero anche il battesimo. Et cosi sette anime s'acquistorno in sua casa quel giorno.

Vn'altro bragmane dell'Isola di Dinar (che stà all'incontro di questa città dall'altra parte del fiume) haueua un figliuolo tanto infermo, che non gl'era rimasa speranza alcuna di sua salute; & dapoi d'hauer spesa buona parte del suo con li medici, uedendo che nessuna cosa gli giouaua, menollo ad una capella di nostra Donna, che stà nella medesima Isola, offerendolo à quella, & pregandola efficacemente hauesse compassione di quel putto: & piacque alla beata Vergine impetrarli subbito la sanità corporale. Il gentile riconoscendo tanto beneficio, meno il fanciullo à questo collegio dicendo ch'era di nostra Donna, allaquale lui l'haueua offerito; & che lo facessero christiano: tenendolo qui come seruo della santissima Vergi-

ne; per cui meriti d'iui à pochi giorni, uenendo l'istesso suo padre à farsi capace della uerità, & à conoscere le tenebre dell'ignoranza sua, si fe anche christiano con tutta sua fameglia.

Vn'altro gentile della medesima Isola persona molto principale, & honorata, andando un giorno (come pare mosso dal spirito santo) ad una chiesa di san Giouanni (che sta un poco discosto dalla citta) & trouando in quella un padre Canatino (che s'era alleuato in questo Collegio) li domandò che significassero certe figure d'Adam & Eua che li stauano; & narrandoli il Padre alcune cose della creation del mondo, uolse anche sapere del battesimo di Christo che lì medesimo staua depinto. Et uenendo il Padre à dirli, ch'era impossibile saluar si alcuno senza battesimo, ascoltò ogni cosa con molta attentione. Et andandosene à casa sua, d'iui à pochi giorni ritornò al detto Padre dicendoli, che haueua tra se stesso pensato ciò che lui li haueua riferito; & che in effetto lui trouaua non potersi saluare senza battesimo; & che perciò domandaua per amor d'Iddio gli lo desse: & cosi per questi mezzi lo tirò Nostro Signore Iddio al uero conoscimento della uerità.

Vn Moro menò in questo Collegio un figliuolo dicendo al portanaio; che perche quel putto non diuentasse tristo, & non si perdesse con gl'altri putti li pareua bene si facesse Christiano, perche qui

saria meglio insegnato; & queste furno le sue formali parole: Et cosi se ne partì lasciando il fanciullo nel collegio doue s'è fatto christiano; benche suo padre restassi Moro; la madre si fece ben dopoi Christiana.

Vennero in questo collegio dui uecchi gentili, che pareuano Enoch & Elia, perche l'uno era di 132 anni & si ricordaua quando questa città fu de'i Canarini, & dopoi delli Mori, & ultimamente signoreggiata da Portoghesi, & l'altro era di 120. anni Riseruò Iddio Nostro Signore questi due tanto tempo, per commonicarli il dono del battesimo; & speranza della gloria dopò quello. Intese io dire dal Padre Francesco Rodriguez, che di quanti christiani s'erano qui fatti, non uedde mai alcuno, che tanto sentisse d'Iddio, quanto il piu uecchio di questi due, perche non potendosi contenere della consolatione, saltaua & leuaua le mani al cielo uedendosi gia christiano. Di maniera che in questi due si battezzorno 252. anni.

Vn'altro gentile partendoli la moglie un fanciullo fe chiamare alcune fattochiare, acciò li dicessero che uentura haueua ad hauere quel putto. Queste li dissero, che l'ammazzassino, ò che non lo teneßero in là casa; perche come lui fusse d'età conueniente si haurebbe mangiato li suoi padri. Et credendo essi questo, posero il fanciullo alla porta d'un Portoghese, ilquale lo raccolse benignamente

alleuando per farlo dopoi christiano.

Tra li pessmi costumi delli gentili ue n'è uno, che quando ad alcuna donna se le muore il marito la persuadono con inganni & certi beueraggi, che perche faccia la stirpe piu gentile & fina, li conuiene bruściarsi uiua, & cosi passarsene subito al Paradiso à trouar suoi mariti. Et benche tutti questi riti gentileschi siano à lor prohibiti cercano pur secretamente di farli. Quest'anno menorno quì tre donne, che stauano per bruściarsi. Lequali dopoi con la diuina gratia son fatte Christiane.

Stãdo il Vicere in Bazain predicorno nella chiesa Cathedrale di questa Citta il Padre Antonio di Quadros, & il Padre Francesco Rodriguez nella nostra il giorno di santo Tomaso apostolo (ilquale pel feruente Zelo di saluar l'anime ch'egli haueua riceuette glorioso martirio) incolcando molto li padri detti alla gente di questa citta che non consentissero che gli bragmani, usassero le sue pessime cerimonie, poi che con quelle tanto graui offese faceuano à Dio N. Signore & al nome christiano: fece si tanta impressione ne i cuori di questo popolo, che con gran feruore & diligentia cercorno con tutti li mezzi possibili annichilare & sepellire le feste & riti gentileschi. Di modo che si pose tanto silentio à queste sue cerimonie, che ne anche il sandalo & grani gialli del riso, che communemente soleuano portare nella fronte, ardiscono usare, paren-

do'i che insin'à questo li saria prohibito. Li putti etiam della Città mossi parimente dal Zelo de suoi padri, assaltauano per le strade gli bragmani, rompendoli certo filo, che portano intorno al collo portandone poi essi le mani pieni di tali fili al collegio. Et senza dubio se tal feruore durasse alcun tempo, penso seria grande occasione di che molti si conuertissero.

Accade spesse uolte che ammalandosi li figliuoli delli gentili, li medesimi padri loro li portano qui nella chiesa nostra, ponendoli in mezzo di quella con le mani leuate al cielo, dicendo che li portano là ad offerire à san Paolo, acciò gli dia la sanità. Et alcune uolte portano dell'olio per le lampade, altri candele per offerire auanti gl'altari.

Per la molta communicatione che tengono con li Portogheſi, & odendo tanto frequentemente cantare gli fanciulli, che qui uengono la dottrina christiana, alcuni de gl'isteſsi gentili imparano quel che sentono, insin'all'orationi, lequali dicano quando ne sono richiesti, anzi non solo imparano la dottrina, ma usano gli medesimi nomi de christiani (benche non lo sappiano) come poco tempo fà mi accadette, che mandandomi il Padre Francesco Rodriguez alla porta, per saper un nome d'un gentile, che uoleua farsi christiano; mi rispose lui, che si chiamaua Fra Roderico, che alcuni Portogheſi, à gli quali lui seruiua, penso li posero questo nome,

per uederlo huomo modesto, & lui si gloriaua di quello come proprio.

Vn Christiano della terra stando per morire, dopoi d'esser confessato in sua casa, non li parendo cosa degna di che si portasse il santissimo sacramento dell'Eucharestia à sua casa pouera, si fece portare cosi infermo in chiesa nostra per riceuerlo in quella. Et uolendolo Iddio N. Signore rimunerare di questa sua humilità & conoscimento della diuina presentia, auanti che partisse dalla Capella lo uolse chiamare al suo eterno Regno.

Stando noi quest'anno con grandissimo desiderio d'hauer nuoua della compagnia di coteste parti, piacque à Dio Nostro Signore priuarci del gusto & somma consolatione, che le lettere ci soglio no apportare, permettendo, che non giungessero quelle Naui doue diceuano quelle uenire. Et sappiate charissimi fratelli miei che son tanto desiderate qui le lettere uostre, non solamente da quelli, che stanno in Goa, ma da tutti gl'altri padri & fratelli, che in diuerse prouincie rimote sono destinati, che la maggiore consolatione & alleuiamento di sue fatiche, depende humanamente da quelle. Et accio il testimonio di questa uerità ui sia piu certo sappiate; che uedendo il Padre Don Gonzalo, co'l Padre Melchior Carnero (che in Coccin attendeuano al Seruigio diuino) esser gionto il tempo nelquale le Naui sogliono uenire da Europa, se ne uen

nero subbito quì (benche stessero 100. leghe discosto) per mare d'Inuerno sopportando, molte fortune & pioggie, pel desiderio grande che haueuano di uedere uostre lettere; dellequali pur (com'hò detto) fummo priui. A Giesu Christo nostro Maestro & Redentore, per l'infinita misericordia & bontà sua, piaccia congiungerne tutti in questa uita (benche in distanti terre) in perfetta unione & amore, & obedienza, accio che seminando quì lagrime & trauagli continoui, possiamo nella futura gloria con somma tranquillita & allegrezza insieme raccogliere il frutto di quelli con la sua gloriosa uista. Amen. Di questo Collegio di santo Paolo di Goa l'ultimo di Nouembre. M D LVII.

Per commissione del Padre Francesco Rodriguez,
Seruo inutile di tutti,
Luigi Frois.

COPIA D'VNA LETTERA DEL Rettore del Collegio della compagnia di Iesu di Goa per quelli di detta compagnia in Europa scritto à 12. di Decembre del 1557. riceuuta in Lisbona nel mese di Luglio del 1558.

Gratia Domini nostri Iesu christi sit semper in cordibus nostris amen.

HAuendoui scritto (charissimi fratelli, per altra delle cose della compagnia nostra, & della conuersione di questa gentilità; ui uoglio in particolare dar'auiso della conuersione della figliuola del Meale; ilquale è un Moro molto prudente & esperto; & secondo l'opinione de i Mori grande obseruatore della setta di Mahometto & molto uersato nell'Alcorano. Et perche si tiene che à lui appertenga il regno de Idalcan, (che è molto grande) per cagione di esso passò il Vicerè don Pietro (che Dio tenga in sua gloria) nella terra ferma con tutte le forze dell'India per rimetterlo in possessione del detto regno. Et anche dopò sua morte insin'ad hoggi s'è continuata la guerra con li Mori de Idalcana. Questo Meale uiue nella città di Goa: & di sua legitima moglie

tiene due figliuoli & una figliuola: quale uoleua maritare col primo gènito del Rè de Iramalucco ò uero del Rè di Bisnaga: quale è il piu riccho di quest'India. La casa di questo Meale stà uicina al collegio nostro. Et come fra Mori sia usanza tener la moglie, & figlie molto serrate: pare questa figlia del Meale pigliaua per ricreatione di quella stretezza sua, metterſi à sentir alle uolte dalla casa sua la dottrina christiana, che li putti cantauano per le uie, quando andauano al collegio nostro, ò ueneuano da quello, di sentir sue lettioni: il che usano tutti li figliuoli de gli christiani. Insieme con questo, accadette, che un gentil'huomo Portogheſe, per nome Diego Pereira, allogiaua presso à questa sua casa con sua moglie detta Maria Toscana, tutti due molto deuoti della compagnia nostra, doue si confessano & communicano spesso & dalle feneſtre pigliò amicitia quella figliuola del Rè Meale con detta Maria toscana; quale l'essortaua con gran zelo à essere christiana: & in questa impresa continouò più d'un'anno. Sopragiunse à questo, che uedde di casa sua una processione, che nel collegio nostro facemmo il dì di Pasqua di resurrettione, nella quale il Padre Patriarcha portaua il santißimo sacramento nelle mani in un sacrario molto riccamente adornato; & c'era molta gente & apparato di solenne feste. Vedde anche nel medesimo dì un'altra processione de putti,

& donne, che si menauano à casa nostra per battezarsi, accompagnandoli il Gouernatore, & il Patriarcha con molta gente; per li quali mezzi cominciò Iddio nostro Signore à dar gran diuotione à quella giouane, & molto feruente desiderio d'esser christiana: benche l'affligeua non saper con chi conferirlo: perche se questo ueniua alla notitia di suo padre, lei non campaua della morte; pur uolse Iddio darli questo rimedio; che impetrò licentia dal suo padre, di andar à uisitar quella gentildonna christiana sua uicina, detta Maria Toscana: & come le due furno insieme, la giouane li scoperse il suo cuore, & desiderio che teneua di farsi christiana: & cominciorno à trattar dell'ordine, che si poteua in ciò tenere: & ritrouauano molti inconuenienti, per esser lei tanto diligentemente guardata: finalmente all'hora non si potettero risoluere, & tornandosi à casa la giouane mora la Signora Maria toscana raccomandò à Dio N. Signor questo negotio, & lo communicò al suo marito: il qual acceso di gran desiderio insieme con sua moglie si risoluettero, che una notte s'andasse à dormir la signora Maria toscana con quella giouane à casa di suo padre, & che alla mezza notte andasse detto suo marito con alcuni altri à certe fenestre, per le quali Maria Toscana con la giouane, mora haueuano à calare. Et se ben il Zelo de tutti era santo in mettersi in tal pericolo, accio potessi farsi

christiana quella Zitella: pur Iddio Nostro Signo re gli insegnò altro piu conueniente mezzo: & fù di conferir questa cosa col Padre Francesco Rodri guez della compagnia nostra di Iesu. Acciò col Pa dre Patriarca, & altri padri trouassino qualche espediente mezzo. Et si trattò, che quella signora Christiana ricercasse il Meale che desse licentia al la sua figliuola di andar à casa sua à uisitarla: & che si trouasse iui un padre della compagnia che la battizzasse secretamente. Pur il Meale non uolse darli licenza dicendo non esser usanza de Mori la sciar andar le Zitelle in casa, doue sono huomini. Con queste dilationi, tanto piu cresceua il desi derio di quella giouane, & ogni hora li daua grande afflittione: desiderando lasciar il Padre, & ma dre, & fratelli, & ricchezze & ogni cosa del mon do, per esser christiana. Il Padre Francesco Ro driguez giudicò saria stato bene, che lei dichiaras se al Gouernatore ò Vicerè la intention sua: & in segno di che uoleua esser christiana li mandasse al cuna gioia: perche confessando, & publicando lei, che uoleua esser christiana, il Gouernatore anda ria à cauarla di casa di suo padre, senza scandalo, & pericolo di quella: piacque questo mezzo alla giouane: & subbito mandò una gioia à Diego Pe reira, acciò la portasse al Gouernatore & li dicesse che non li scopriua questo suo desiderio per conto di honore, ne di robba; poi che l'uno & l'altro gl'a-

uanzaua in casa di suo Padre, che era Rè & descendeua di sangue reale. Ma che li domãdaua per gratia, pigliasse protettione di lei: defendendola dalli pericoli, tanto manifesti, che per parte di suo Padre & parenti l'aspettauano. Il Gouernatore udita l'imbasciata, non potendo tener le lagrime d'allegrezza, alzando le mani al cielo, daua molte gratie à Dio N. Signore, che in tempo del suo guouerno si facessi christiana la piu nobil donna di quelle bande: & li mandò un diamante in segno, che non solamente faria quello di che l'haueua lei ricercato: ma da parte del Re di Portogallo, l'offeriua tutto quel honore, & aiuto che la qualità di sua persona meritaua: & cosi il giorno di san Lorenzo il Gouernatore si risolse di uenir alla messa, & predica al nostro collegio: & al passare, pigliar la giouane da casa di suo Padre. Et perche lei desideraua compagnia di alcune donne, per non andar cosi sola tra gl'huomini, fece, che stessino preparate tre ò quattro delle prime della città; che arriuassino, quando lui, alla casa del Re moro. Il Vicere andò accompagnato da molti caualieri & tutta sua guardia alla casa del Meale ilquale uedendo à sua porta con tal compagnia & in giorno di festa si turbò molto. Et non sapendo la causa di tal nouità, discese alla sua porta à riceuere il Vicere. ilquale gli dichiaro la cagione, per laquale era uenuto à sua casa: alche rispose il Moro

che

che non credeua lui, che sua figliuola haueſſe mai intentione di eſſer chriſtiana: Ma moſtrandoli il Vicere la gioia, che della giouane teneua: & domandandoli, ſe quella conoſceſſe; diſſe lui, che ben la conoſceua: & in riſguardarla cominciò à perſuaderſi, che la coſa fuſſe coſi. Hor mentre che il Re Moro, & il Vicerè ſtettero in tali ragionamenti, aſceſero ſu le quattro gentildonne (che conforme all'ordine dato s'erano trouate là) per menar ſeco la giouane, laquale ſtaua apparecchiata al capo della ſcala; & uedendole montare diſceſe lei ad incontrarle fin' alla metà della ſcala, abbracciando ſtrettamente la Signora Maria Toſcana (che era una delle quattro, alla quale pur, & anche alle altre parſe conueniente, che ſe n'andaſſero ſu alla ſala ad aſpettar fin che haueſſero ſegno dal Vicerè di deſcender giù. Ma uedendo la madre le donne chriſtiane in ſua caſa, inſieme con ſua figliuola, reſtò molto sbigottita, non ſapendo, che uoleſſe dir tal nouità, & fe ſedere appreſſo di ſe la ſua figliuola, accarezzandola, & appogiando la teſta di quella al ſuo petto, per aßicurarla. Fra queſto mezzo ſtando tutte à ſedere, uenne un ſeruitore molto in fretta ſignificando in lor lingua alla Regina ciò che lui haueua inteſo parlare dal Vicerè col Moro à baſſo. Ilche udendo la Madre, s'alzò in piede cominciando à gridare tanto forte, che tutte le altre parente, & create di caſa ui concor-

sero, dando anche esse grandi uoci: & abbraccian-
do la giouane strettamente affaticandosi molto di
buttarla d'un curritore al cortile, per ammazzar
la, piu tosto che uederla portar uia, per farla chri
stiana. Le dette Signore christiane, quanto pote-
uano difendeuano la giouane, acciò non la buttas-
sero; & in tal modo si appicciò il contrasto, che re-
storno tutte discapigliate, & sconciate, & anche
stracche. Il Vicerè che staua alla porta montò al-
la sala assai in fretta alli gridi che haueua uditi.
Et se non fusse sopragiunto presto, credo che tutta-
uia haueriano le More buttata giù dalli corritori
la giouane, perche le Signore christiane erano gia
stracche & teneuano le parente, & fantesche tan
to strettamente afferrata la giouane; che etiam
l'istesso Vicerè appena potette cauarla dalle mani
loro, & condurla alla porta, per farla entrare in
una lettica, che haueua fatta preparare molto ac
concia & coperta di uelluto carmesino con racca-
mi d'oro, nella quale alla fine si pose con uolto alle-
gro & seuero; restando le parente sue tutte, & crea
te tirandosi li capelli, & percotendosi il uolto insie
me con sua madre, & li seruitori spauentati, che nō
sapeuano che dirsi ne che farsi. Il Vicere l'ac-
compagnò à piede ad un canto della lettica con tut
ti li cauallieri & gente che haueua seco insino alla
casa della Signora Maria toscana; doue la menor-
no con molta festa, & allegrezza de tutti, in segno

dellaquale staua in una fenestra della casa detta, la musica del Vicere, di uarij instrumenti. Subbito che fu gionta là, li spogliorno le uestе moreſche, che lei portaua, uestendola d'altre alla christiana molto ricche. Et mentre le donne la uestiuano, il Vicerè con tutta la gente aspettorno alla porta; doue giunse anche subito il Vicario, & il padre Francesco Rodriguez con altre persone per interrogarla. Vestita che fù alla portogheſe uenne alla porta, doue li domandorno se uoleua lei esſer christiana & rispose con uoce alta liberamente che si, delche si fe atto publico sottoscritto di suo nome, come lei istessa lo richiedette. Vn giouanetto suo paggio l'era uenuto drieto mettendosi fra la gente: il quale s'appreßò al Vicerè, dicendoli, che uoleua esſer christiano con sua padrona. Et non intendendo il Vicerè ciò che uoleſſe dire; li mostraua lui la croce, basciandola, in segno che quel che lui uoleua dire, era di uoler esſer christiano: & questo putto teniamo qui in nostra casa, allaquale uennne poi il Vicere, lasciando la giouane in casa della Signora Maria toscana, ad ascoltar la messa, & predica, che fe il padre Antonio de Quadros sopra il martirio di san Lorenzo; applicandolo alla noua conuersione fatta quel giorno. Et il padre Patriarcha con tutti gli altri padri, & fratelli uscirno alla portaria a riceuere il Signor Vicere, ilquale si mostrò in quest'opera tanto fauoreuole;

che ben ha dimostrato il santo zelo & buona intentione del Christianissimo & catholico Re di Portogallo suo Signore. Mandò l'istesso giorno alla giouane molte musiche, acciò non sentessi fastidio di uedersi cosi discosta dalli suoi. Ordinò anche à quelli, che la teneuano in sua casa, la trattassino & seruessino con tutto l'honore, che ad una figliuola di Re (Come lei era) si conueniua; il che essi fanno, come fariano con una propria figliuola del Re di Portogallo. Questo io posso dire, che in quattro mesi, che l'hanno tenuta in lor casa l'han dato più di due mila scudi in uestiti, & ornamenti di sua persona; senza molti altri delli suoi, che à due donne diede la signora Maria toscana, lequali uennero con essa & si battezzorno nel collegio nostro. Raccomandò parimente il Signor Vicerè al Padre Francesco Rodriguez, che andasse spesso à uisitarla, & hauesse cura de instruirla nelle cose della fede; lequali piglia assai bene; dimostrando sentir da douero la singolar gratia che Iddio N. Signore le hà fatta. delche sta lei molto contenta. Et come prima era curiosa in uoler sapere le cose del' Alcoran, & in leggere molti libri appertenenti ad esso: se gliè conuertito il desiderio, in uoler sapere la legge euangelica: della quale, sempre chel padre detto ua da lei, ò altro, con molta consolatione, domanda tutte la particolarità & cerimonie della chiesa; dicendo che quando staua in casa di

ſuo padre ſecundum carnem, era tanto deſideroſa di ſaper queſto, che una & più uolte domandò licenza alli ſuoi parenti, per andar à ueder le chieſe de chriſtiani, & le imagini, & ordini di quelle; & che gia ſuo padre, ce l'haueua conceſſo. Mandò il Vicere à donarli molti drappi d'oro, & ſeta con ſartori, accio li tagliaſſero ueſtimenti, per il dì del batteſimo; benche lei n'haueſſe portati di caſa di ſuo padre anche aſſai, con molte gioie: Ma per non uoler lei che li reſtaſſe ne anche memoria piu della ſua paſſata uita, uolſe che ſi disfaceßino & accommodaßino alla forma de chriſtiani. Et dal dì di ſan Lorenzo fin al dì della aſſuntione della Madonna (che è à 15. d'Agoſto) s'atteſe ad apparecchiar le coſe neceſſarie al ſuo batteſimo, tanto in noſtro collegio, come nella città, ordinando il Vicerè che per queſto giorno ſi metteſſero in ordine tutti li Signori & nobilità della terra, & che ſi ſpazzaſſero le ſtrade & ornaſſero di rami. Il Padre & madre della Giouane con tutti quelli di ſua caſa ogni giorno faceuano tal pianto, & lamenti, che fin al noſtro collegio, & anche dall'iſteſſa giouane s'udiuano. Et dicono che la madre ſua in ſegno di triſtezza non ſolo ſi tagliò li capelli, ma uolſe raderſi il capo: & che del gran ſentimento & cordial dolore, che di cio haueua, s'amalò tanto grauemente che giunſe quaſi al fin di ſua uita. Et con intendere la giouane quanto paſ-

ſaua in caſa, ſtandoli tanto uicina, non ſi curaua punto di loro, ne ſi doleua d'alcun'altra coſa che di uedere il pericolo in che ſtauano le anime loro. E queſta giouane tanto graue & matura nelle riſpoſte, che dà alle coſe, che ſe le dimandano; che ben dimoſtra eſſer di caſa reale come è. Causò queſta coſa grande admiratione à tutta la città, tanto Chriſtiani quanto Mori, & Gentili. Determinoſſi finalmente che'l batteſimo ſi celebraße nel collegio noſtro, per cauſar piu edificatione alli Chriſtiani, & confuſione alli Mori, & Gentili, non ſtante che ſi era trattato prima, che fuſſe in caſa del Signor Diego Pereira, per cauſa delle gran pioggie che queſti dì ſon ſtate. Et coſi ſtando le ſtrade molto ben adornate, uennero tutti quelli Signori con grande apparato col Signor Vicere, il quale menò per la mano la giouane in chieſa noſtra: doue ſi cantò molto ſolennemente il ueſpro dopò il quale fù il batteſimo.

In compagnia della giouane ueniuano altre donne riccamente ueſtite tutte: & auanti la gente andauano diuerſi generi di muſica (oltre altre feſte diuerſe che quel dì ſi fecero), toccandoſi le campane, & ſparandoſi molti pezzi d'artigliaria che ſtauano preparati. Gl'uſcirno incontro li fanciulli chriſtiani (che qui teniamo) in proceßione con ghirlande di fronde, & rami. Et il padre Patriarca con una cappa di broccato, mitra, & baculo in con

quattro nostri sacerdoti auanti di lui con sue cappe & altri quattro fratelli con sue cotte che portauano il chrisma, & acqua benedetta, & altre cose necessarie al battesimo, uscì della cappella maggiore fin alla porta della chiesa; precedendo anche tutti gl'altri padri & fratelli nostri. Nel tempo che si faceuano le cerimonie del battesimo carico tanta moltitudine di gente, che non potendo li ministri della guardia far dar luogo, fù constretto l'istesso Vicere con una bacchetta in mano far star dietro la gente. Il nome che se gli diede, è donna Maria, per essersi battezzata nel dì di santa Maria madre de Iddio nostro Signore. li suoi padrini furno il Padre Patriarca, che la battizò, il Vicere, & la Signora Maria toscana; & altre due Signore della Città. Celebrato il battesimo & fatta oratione nella cappella del santissimo Sacramento, se ne ritornorno col medesimo ordine con che uennero, alla casa del Signor Digo Pereira & Maria toscana: doue lasciata la giouane, il Signor Vicerè fè subito espedire una patente, mandandogliela; nella quale comandaua in nome del Re di Portogallo se le desserо ogni anno mille paradai che sono in circa altri tanti scudi d'oro, fin'à tanto che l'Altezza sua determinasse altra cosa, che fusse espediente per maggior seruitio & gloria de Iddio Nostro Signore. D'iui à pochi giorni, desiderando il padre, & la madre (secundum carnem)

uederla domandorno al Vicere, la facesse andar à lor casa, & cosi l'istesso Vicere con la Signora Maria toscana ue la menorno; & stette li tutto un giorno fin'alla sera; nellaqual hora il Signor Vicerè torno per lei. Vn'altro di parimente ad instantia delli padri di san Domenico, la menorno al lor monasterio, uscendoli inanzi tutti li frati in processione à riceuerla. L'occupatione sua adesso, è imparar la dottrina christiana & cose della fede, & anche leggere & scriuere: il che l'insegna alcuno della compagnia nostra. Dio Nostro Signor conduchi à perfettione in lei quel che per sua bontà hà cominciato. Et poi che li hà piacciuto di darseli à conoscere nella presente uita, la faccia degna della eterna. amen.

COPIA D'VNA LETTERA DEL Padre Melchior Carnero eletto Vescouo & successor del Patriarcha d'Etiopia, di Goa 24. di Decẽbre 1557. Riceuuta in Lisbona nel mese di Luglio 1558.

Pax Christi, &c.

'Anno passato scrissi a V. R. della città di Coccin, doue all'hora stauo di partita per la montagna di Malauare, per andar à uisitar quella christianità di santo Thomaso, & riparar à certa heresia antica di Nestore, laquale cominciaua à rinouar un Vescouo Nestoriano, qui tanquam fur, & latro è intrato in quella christianità. Partendo adunque di Coccin per la dett.a montagna, & arriuando al primo luogo de christiani in una lor chiesa dissi messa. Et per star questo luogo uicino alli nostri, & prouisto di dottrina, passai quel medesimo giorno in un altro luogo due leghe discosto per poter far alcuna cosa in seruigio d'Iddio nostro Signore mi sopragiũse là un Zazenar, che ueniua da un regno discosto diece leghe di là, & altre tante di Coccin per ritrouar qualche sacerdote della chiesa Romana; che

uoleſſe andare ad inſegnar la gente di quello, & ad aiutare à mantener tre chieſe che li hanno, contra gl'heretici: & ſapendo che io ero la, mi uenne à ritrouar & con le lagrime à gl'occhi mi pregò li uo'eſſe dar ſoccorſo: & certo con non minori lagrime & allegrezza m'offerſi andar con lui, parendomi quella eſſere la uolontà diuina per all'hora: & caminando per gli monti peruenēmo alla caſa d'un Chriſtiano che pareua huomo di 100. anni, & habitaua in certi boſchi. Coſtui m'offerſe cinque ò ſei cathecumini (tra li quali era una donna) che non haueuano ancora riceuuta l'acqua del ſanto batteſimo: pregandomi li battezzaßi: & parendomi che ſe non lo faceßi all'hora difficilmente dopoi ſi ſarebbono potuti battizare, per eſſer diſcoſto & fuor di mano; mi deliberai di battezarli: mi uoleuano dar conforme al coſtume della terra alcuni fanoi (che ſon certe monete come carlini in circa) l equali non uolendo io accettare pare ſi dol euano, benche dopoi credo ſe ne ſiano di ciò edificati; perche tengono eßi per coſtume di dar danari alli ſuoi Veſcoui quando riceuono li ſacramenti, & coſi allogiauamo nel reſto del uiaggio in caſe de Chriſtiani che habitauano nelle montagne. finalmente prima di giungere alle chieſe (doue andauamo) arriuammo in caſa d'una perſona molto honorata & uirtuoſa, & ſottopoſta alla chieſa Romana: ilquale ci diſſe che in niun conto paſſaßi

mo cosi soli piu auanti, perche hauendo noi à passar pel regno che chiamano de pepe, cui Re haueuano ammazzato i Portogheſi, & stando la gente di ciò molto scandalizata senza dubbio n'haueriano ammazzati, per uendicar la morte del Rè loro specialmente certa sorte di gente che chiamano amocos liquali tengono che si salua colui che fa uendetta di coloro che ammazzano suo re, ò altra persona alla cui guardia stanno. & di questi amoci, diceua esserne molti in detto regno. domandai io à questo christiano che li paresse à lui douersi far secondo Iddio; poiche tornar à dietro pareua segno di poca fede. Rispose mostrandomi un fiume che teneuamo auanti, che se noi poteuamo passar quel fiume che potriamo andar, benche non gia à piede ma in una barchetta perche teneua per certo che c'affogauiamo, oltre di che saria uoler tentar Iddio. Finalmente ci dette un suo nepote acciò ci serueßi guida fin che haueßimo passato quel mal passo del Regno del Pepe: disse anche che con tutto ciò non andariamo sicuri, ma che ci haueria giouato assai menar guida, perche c'è un costume in quel Regno, che chi mena seco guida, porta sicurtà del Re. Accettammo questo suo consiglio & aiuto, come d'huomo sauio, & pratico nella terra ilquale ci fece etiam charità in darci pel camino della pouertà ch'haueua. Al fine giungemo salui con l'aiuto diuino alle chieſe allequali andauamo; doue

mo riceuuti da un christiano della terra con molta charità, & non minore accoglienza & charezze ci fece il Zezenar che con noi ueniua, benche la maggior parte della gente della terra fece poco cõto di noi: & come in quelli paesi non ui è terra nissuna de christiani, perche habitano appartati per le montagne due & tre leghe l'uno dall'altro non si possono uisitar troppo spesso, se non le Domeniche quando essi uengono alle chiese; nellequali noi gli predicauamo: & fra la settimana si trattaua pur di cose de Iddio con quelli che ueniuano alle chiese. Et intendendo io che con questo poteua lor dar edificatione, pochissime uolte usciuo dalla chiesa doue stauo, se non fusse stato per andar alle altre chiese. Et in quella doue io stauo (che era la principale) diceuo ogni giorno messa alla quale sempre ueniua della gente. Et continuando questo circa due mesi predicando le Domeniche cominciorono à portarne piu amore. Accadette la in quel tempo, che due Re uicini di questo Regno, ammazorno il Re di esso, ilquale teneua alcuni soldati fra liquali ue n'era uno christiano di santo Thomaso. Questi si determinorno tutti di morir per suo Re secondo il costume delli amoci detti, etiandio l'istesso christiano, per hauer mangiato il pane ò piu presto il riso del Re morto, paruemi che la conscientia mi obligaua ad andar là ad ammonir questo christiano che desistesse da tal proposito: ma li christia

ni mi persuadeuano à non andarui, perche m'haue rebbono ammazzato li amoci, cui costumi diceuano essere di ammazzare quanti ritrouano pel Regno. Per la qual cosa mi risoluetti à scriuerli almeno una lettera di parte mia & de gli christiani di quella chiesa, nella quale lo pregaua che uenisse à uederci in un certo passo, & mandoci à dire che gia haueua lasciata la determinatione di morire. E tanto grande la superstitione che circa di questo tengono, & usano, che mi dicono che andando sene un paggio di 14. anni del morto Re, à sua casa per la morte del suo Signore, la madre sua lo scacciò di quella dicendoli che non pensasse mai entrarci, finche non hauesse lui uendicata la morte del Re suo, ò moresse per quello, il qual giouane dicono che ritornò & si pose fra li amoci. Et gia saria stato ammazzato con gli altri, se un Re contrario non hauesse comandato alli suoi che non lo ammazzassero, benche li fe dare alcune ferite nel suo corpo, solamente: perche restasse con l'honor suo: et questo perche reputano non hauer satisfatto à quello, se non muoiono nel campo, ò ne restino ben pieni di ferite, & quando il Re comandò che lasciassero andar questo giouane, dopò che l'hebbero date le ferite, si parti lui minacciando & dicendo che burlauano con lui per esser putto: ma che qualche di saria huomo, & che saria morto da uero.

Nella chiesa doue io stauo, & in un altra una

legha discosto, battizammo molta gente, nata delli medesimi christiani di santo Thomaso, fra la quale erano huomini & donne, & giouani grandi quali insino al'hora non haueuano riceuuto il santo battesimo & tutti li battizai col uoto che fecero d'ubidire alla sancta chiesa Romana, & con questa cõuersatione che con essi hauemmo, li guadagnammo le uolontà mediante la gratia de Iddio Nostro Signore in tal maniera che non basto l'animo al Vescouo Nestoriano di uenire in quella terra benche hauesse prima determinato di uenirui. Et per star discosti dalli Portogheſi & in parte doue l'armate di quelli nõ possono arriuare, determinai io d'andar à uisitar il Re di quella terra, per farcelo amico & per essortarlo che non consentisse che quel Vescouo Nestoriano (se pur uolesse uenirui) entrasse in quella. Accompagnorommi molti christiani, tra i quali erano alcuni soldati del medesimo Rè, ilquale ci fece molto accoglienza, dandomi un ramo de fichi in segno d'amore, & mi disse che desideraua tener molta familiarità col Gouernatore generale del Re di Portogallo, & che si rallegraua molto che io stesse nel suo regno, per tener lui in quello molti christiani, à quali non mancaua di dar fauore. Io ringratiai assai di tanta buona uolontà, significandoli che ne riceueria molte gratie lui d'Iddio Nostro Signore se lo facesse cosi & ce ne ritornammo alla chiesa doue io stauo.

Perſeuerando d'eſſercitar il mio officio in detta chieſa, mi uẽne alle mani un ſpaccio del Vicario di Coccin et di quello di Cranganor et del Capitano di Crãganor (che è perſona temuta & di molto riſpetto fra li Rè di Malauare) ſcriuẽdomi che haueuano accordato con due Caimins (che ſon come duchi) in cui terra ſtaua il Veſcouo Neſtoriano: che conueniſſimo tutti inſieme; per trattar la uerità di noſtra ſanta fede catholica, della qual coſa ſcriueuano hauer gia auertito anche il Padre dõ Gõzalò, che ſtaua in Coccin. et bẽche non ſogliono eſſere conueniẽte le diſpute in preſentia de Gẽtili et popolo, nondimeno uolſi andare doue m'auiſorno che andaßi, acciò che almeno cõueniſſemo in una uerità che li medeſimi heretici (quali ſono come gentili) nõ poſſono negare: et è che quantunche tengano molte coſe cõtrarie alla noſtra fede cattolica, uẽgono pur tutti à cõformarſi in queſto che ſia un ſolo Iddio nel Cielo et un Papa nella terra ilquale eßi dicono tener per capo. Et confeſſando eßi queſto come lo confeſſano per ridurre à luce quale delle due leggi ſia la uera; s'elegeßero eßi due huomini delli ſuoi, dequali poteßero confidarſi & li mandaſſero à Roma; che'l Re di Portogallo li faria le ſpeſe, & coſi reſtaßino ſenza dubbio circa di queſto. Prima che giungeſſi al Regno di Amangale, doue ſtaua il Neſtoriano caminai per dentro la terra otto ò noue leghe accompagnandomi ſempre il Zezenar che mi uenne

à trouar, con molte lagrime, & desiderij di che si conosceße la uerità & anche m'accompagnorno altri christiani: & quando gionsi truouai il Padre Don Gonzalò con li Vicarii & il guardiano di san Francesco: & il Capitan di Cranganor, ma non gia li Camins, liquali mancorono di quel che haueano promesso insieme col Vescouo Nestoriano. Vn Zezenar antico huomo che legge la scrittura in quella terra non uolse consentir che subito al principio ci fusse aperta la chiesa: & benche dopoi ce l'aprirono non uolsero però consentir che entraßimo nella cappella maggiore, parendoli che non era lecito che noi altri entraßimo in quella, perche la tengono eßi in grande ueneratione nellaquale non consentono entrar laici. Di là ce ne uenemmo con poca speranza di poter far altro co'l Vescouo Nestoriano poiche non haueuano uoluto uenir à conclusione alcuna con noi. Et pigliammo per miglior mezzo edificar il popolo con le opere uiue, & ottener da Dio nostro Signore misericordia, con orationi & con andarcene fra questi christiani per queste montagne, facendo penitenza de nostri peccati, poi che per la qualità della terra ui è molta materia di patire, & non minor per quella della gente, per star molto ostinati in sue opinioni: & assai affettionati à riceuere la dottrina delli Vescoui Nestoriani. Venendo l'Inuerno che è il tempo nelquale l'armate nostre possono correre la maggior parte

di Ma-

di Malauar, per crescere grandemente all'hora li fiumi fuggendo il Vescouo Nestoriano donde staua per temere che li Portogheſi non l'haueſſero alle mani, per eſſere il luogo doue lui staua alla riua d'un fiume ſe ne andò al Regno del pepe & hauendo gia noi appuntato col Rè che lo pigliaſſe per darnelo alle mani, & hauendo detto Re mandata molta gente per prenderlo, ſi unirno piu di due milia chriſtiani, facendoſi amoci del Veſcouo, liquali lo defeſero & liberorno, benche li coſtaſſe gran parte di ſua robba. Et queſti chriſtiani ſi ſdegnorno contra li Portogheſi, perche uoleuano prendere il ſuo Veſcouo; di maniera che andauamo con molto pericolo eſſere da quelli ammazzati ſpecialmente per andar noi fra boſchi & montagne & ſenza ſa per li paſsi della terra. Il che intendendo il Padre Patriarca mi ſcriſſe commandandomi in uirtute ſanctæ obedientiç, che me ne andaſſe à Goa tãto pel mancamento che li faria pel ſuo uiaggio d'Ethiopia ſe m'ammazzaßino, quanto per conſagrarmi aſpettando l'Arciueſcouo de Goa con gl'altri Veſcoui, à i quali per neceßità conueniua preſentarmi dentro di tre meſi ſecondo la Ragione: & coſi per obedir à tal commandamento me ne uenni à Goa doue al preſente ßto leggendo una lettione di Theologia, predicando, & confeſſando. Non mi uolſe dopoi il padre Patriarca dar licentia di ritornar à Malauare, perche uuole che diamo fretta

quest'anno al Signor Vicere acciò ci proueda d'imbarcatione, & d'altre cose necessarie per l'andata al preste Gioãne ò Rè d'Ethiopia, perche fin à mò non l'hà fatta, per hauer hauuta nuoua che li Turchi han pigliato il passo. Et come le cose di questo stato sieno incerte, se V. R. non prouede di là per uia del Rè di Portogallo, non sarà forsa tanto presta l'andata nostra in Ethiopia: perche li molti negocij di qua, & uittorie che ogni di concede Iddio al Gouernatore contra il Turco, & altri Re gentili, non li danno quel luogo di poter attendere à nostro spaccio che conuerrebbe. Speriamo che Iddio N. Signore c'indrizzarà, & farà espedire quando conoscerà essere à maggior gloria & honor suo & aiuto d'Ethiopia specialmente con l'aiuto delle orationi uostre, nellequali molto ci confidiamo & raccomandamo. Di Goa, 24. di Decembre. 1557.

Indegno seruo in Christo Melchior Carnero.

COPIA D'VNA LETTERA DEL Padre maestro Melchior Nugnez scritta in Coccin nell'India à gl'otto di Gennaio 1558.

La gratia & pace Christo Nostro Signor sia sempre nelle anime nostre amen.

L'Anno del 1555. nel mese di Decembre ui scrissi di Lãpacao, che sta 18. leghe discosto della città di Cantaon, porto della China (doue inuernai quel anno, per non poter passare prima al Giapon) auisandoui delle gratie che Iddio Nostro Signore ci fece in quel uiaggio, nelquale molte uolte fummo in estremi pericoli de perderci; apertamente isperimentando, che cosa è qui uult animam suam saluam facere perdet eam. Dimorai in quel porto con mei compagni insino al giugno seguente, per essere al'hora il tempo per passar al Giapon: & fra questo mezzo hebbi lettere dalli padri dell'India, nellequali mi scriueuano, che era necessario il ritorno mio la, quãto prima potessi: Perche era uenuto in India, per Vicerè, Don Pietro Mazcaremas, Signor tanto zeloso del diuino honore, che cio che pel tal fine si disideraua, si speraua ottenere da lui compitamente, auisandomi anche come non erano uenuti con

esso da Portogallo altri della compagnia, che li Padri Francesco Vieira, & Diego Souerale: & che così non staua bene il collegio di Goa; ne gl'altri dell'India senza me. Hebbi anche una lettera del Padre nostro maestro Ignatio, dalla quale compresi non essere l'intentione della santa obedientia, che alcuno preposito prouinciale dell'India partisse di quella: ma non essendo al'hora tempo di nauigare uerso l'India; & hauendo io nuoue del Giapon, che molto frutto saria sequito con l'andata nostra, parsemi saria gloria di Dio Nostro Signor inuernar nella China, & nel giugno passar nel Giappon, con intentione; che se la si facesse molto frutto ad honor diuino & aiuto della conuersione di quella gente, mi fermeria in quelle parti per alcun tempo, dopoi delquale potria conforme all'intention dell'ubidienza, & alla necessità dell'India tornare in quella. Determinandoci adunque de inuernare in Lampacao attendēmo in quel tempo à far alcun frutto nelli Portogheſi delle Naui; che medesimamente inuernorno là, i quali al parer mio erano insino à 300. Facemmo in quell'Isola (che prima era dishabitata) una chiesa, & case di paglia: & dal mese di Decembre, insino al Giugno seguente, diceмmo continuamente messa, predicando tutte le Domeniche, & feste, & insegnando ogni di la dottrina christiana, alli schiaui & seruitori delli Portogheſi: & per la diuina bontà si fece molto

frutto nelle anime: perche ui erano alcuni che da molti anni non s'erano confessati. feceronsi molte restitutioni: molti anche lasciorno le concubine, che per molti anni haueuano tenute, fra li quali furono alcuni che le maritorno. Et certo fratelli miei charissmi non potria esplicarui quanta confusione d'una parte, & d'altra quanta consolatione, & allegrezza mi fusse, il ueder che nella China, doue dal principio del mondo mai fu uero culto diuino, anzi sempre Idolatria, si celebrauano gli sacrificij diuini, & ui si predicaua l'euangelio, con lagrime & consolatione de gl'auditori. Gli ufficij della settimana santa si celebrorno con tanta solennità, che certo causaua à tutti molta diuotione, serrando il corpo di Christo Nostro Signore in un monumento molto ricco, & predicando il mandato & la passione con piu diuotione & pianti, che io non potria facilmente esplicarui. Predicammo anche il Sabbato del sepulchro. Appresso si cantò l'Alleluia tanto solennemente, che diceuano quelli huomini, che li pareua in quell'hora essere resuscitato Christo nostro Signore. La mattina de la Domenica di resurrettione, facemmo una processione portando gli Portoghesi (quali tutti erano confessati & communicati) rami con molta diuotione, & precedendo la bandiera reale, & significando ordinanza d'Archibugieri & altri con detti rami & fiori. Finalmente fu molto grande il feruore di quella

gente in quelli giorni. Et ui testifico fratelli charissi mi che nel tempo che in quell'Isola diserta & inhabitata mi fermai: hebbi tanta allegrezza: & mi fece Nostro Signore tante gratie segnalate; che non so che dopoi che nacqui gia mai si grande consolationi, ne si continoue habbia hauute, insieme con tanti buoni desiderij di patir molto pro nomine Iesu.

Alcune hore del di mi ritirauo in un luogo solitario doue era una uerdura piena d'Alberi che mi rappresentauano la suauità del Paradiso, & accresceuano il fastidio del mondo, & un stimolo, & sprone d'amore uerso il creatore causato dalla diuersità & uarietà delle sue creature inuitandomi all'oratione, con desiderij continoui di seruire per Rachel sette, & quattordeci anni, in tutta la uita mia. Per altra parte Lia non era sterile, ne lasciaua di far frutto per le molte necessità spirituali delle anime, ricomperate col sangue di Christo Nostro Signore, allequali pur per la bontà d'Iddio non si mancaua dell'aiuto necessario per la sua salute, con ragionamenti, consegli, & confessioni. Et come è gente honorata quella che nauiga per queste parti, si lascia piu facilmente indurre alle cose del seruitio diuino. In questo tempo che mi fermai in lampacao accadettero duc ò tre uo'te alcune inimicitie fra li capitani delle naui, che furono causa che la gente tutta stesse in pericolo d'am-

mazzarsi gli uni con gli altri: ma con l'aiuto di Dio Nostro Signore si pacificorno con grande unione di tutti, senza morte ne lesione alcuna, che non fu poca gratia secondo stauano le cose mal disposte, & accese & posta in arme tutta la gente.

Si fece la parimente molto seruigio à Dio Nostro Signore in riscattare con 1500. scudi certi Portoghesi, che li Chinesi teneuano captiui, & sententiati à morte iniustamente tenendogli caricerati con tanta crudeltà in aspere prigioni, che mi saria parso impossibile potersi sopportare, & incredibile se non l'hauesse ueduto.

Passata la quaresima uenimmo à Cantaon, città grande come Lisbona, dellaquale diedi largamente l'anno passato tutta l'informatione che di lei potetti hauere. Sta à 22. gradi della parte della tramontana. In questa città uennero in quel tempo certe nuoue assai strane, che spauentorno la gente tutta. Diceuano che nella prouincia di Sancij (che è una di quelle della China) sorgettero della terra molte uene d'acqua, con tanco impeto & abundantia che coprirono 60. leghe di terra all'intorno, annegando sette citta, oltre altre molte uille & castelli. senza lasciarui casa ueruna coperta in tutta quella prouincia; ne animale rationale, ò irrationale che non restasi dall'acque affogato: saluo un solo fanciullo di sette anni ilquale dicono esser montato in un legno, & tutti gl'altri che cõ que

sta medesima industria cercorono di scampare dal l'acque, dicono che dal fuoco, che in un medesimo tempo discendeua dal cielo, erano brusciati, & questo fu creduto per li Chinesi in Cantaon. Di modo che Occhauiem (che era un principal Gouernatore della città di Cantaon) per essersegli morto là anche suo padre & fameglia, lasciò il gouerno (così accostumano far gl'huomini principali quando se gli muoiono suoi padri) andandosene alla terra di Sancij uestito di panni da lutto. Questo non lo sappiamo per altra uia che per la relatione de li Chinesi: perche non lasciano entrar molto dentro il paese nissun Portogheſe, ne altro forastiere; dalli quali s'hauesse questo potuto intendere. Ilche credo fanno, temendosi non uadino à spiar la terra. Vedendo io tal caso sopra naturalmente accaduto; & insieme ponderando la morte del benedetto padre maestro Francesco per entrar in Cantaon, & uedendo parimente per esperienza, che per nissuna uia al presente, potriamo far frutto alcuno nella China: determinai di lasciar un fratello di quelli che menauamo, nella città di Cãtaon, acciò imparasse la lingua Chineſe. Questo fratello si domanda Stefano di Gois persona tanto prouata nelle uirtu christiane che ben segli poteua questo fidare: parendomi esser mezzo conueniente, se Iddio Nostro Signore ordinasse che ci s'aprisse qualche porta nella China. La gente delli Chinesi è tanto soggetta al

Rè & suoi gouernatori che humanamẽte pare impossibile potersi conuertire alla fede nostra, senza licenza & auttorità del detto suo Rè; & di quelli che gouernano: per laqual cosa, anche il parlarglie ne è difficile. Ma mandandosi al Rè alcuno Ambasciatore co'lquale s'accompagnasse alcun Padre della compagnia come il Padre maestro Francesco haueua determinato, ho speranza in Dio Nostro Signore che s'apriria qualche porta nella China. E uero chel fratello che là lasciai s'affaticò tanto in imparar la lingua (laquale pur in sè è assai difficile) che uenne in una gran fiacchezza di testa: perilche compresi non essere della sua restata per all'hora seruito Dio Nostro Signore. Et cosi quando tornai per là del Giapon, trouandolo mal disposto, che erano sette giorni che non haueua mangiato, mi parue necessario rimenarlo all'India meco.

Nel giugno seguẽte del 1556. partemmo il Padre Gaspar Vilella & io, con altri quattro compagni à la uolta del Giapon: et nel camino passammo un graue pericolo, tra certe seccagne; perche c'era il uento tanto contrario chè temeuamo grandemente di dar in qualche scoglo, & perderne in quello, se la diuina misericordia non c'haueſſe soccorso, per mezzo d'un mercadante che era prattico nel mare, benche non si lasciaua conoscere andando trauestito; ma uedendo si gran pericolo se ne andò al timone & ligando la uela scampammo il pericolo

passando accanto delli scogli. Accresce molto la speranza in Dio il ueder la gran cura che la Maestà sua tiene di soccorrerci, quando l'inuochiamo in simili necessità oltre d'insegnarci bene tale esperiẽza, à metterne totalmente nelle mani de Dio Nostro Signore. Andauamo con grande speranza della conuersione del Re di Bungo per hauerlo lui cosi scritto al Vicerè Don Alfonso, & anche per li buoni aiuti che per tale effetto portauamo: ma piacque alla diuina sapientia di mostrarci che non bastano à conuertir anime, humani mezi, ne ornamẽti ricchi che se li portauano, ne ambasciadori, ne confidanza in huomini, se non la diuina sua gratia, che opera per gl'instrumenti che li piaceno (& tanto piu essendo idonei & puri) in coloro che non resistono ostinatamente allo spirito santo. Cercando il porto di Bungo, per errore andammo à dare in terra de certi signori armati contra il Re di Bungo; cui uassalli uennero alla nostra Naue dandoci nuoua che tutta la terra di Bungo era distrutta. & anche, che credeuano essere morti li padri di Chinchico (cosi chiamano li nostri) & il Re fuggito. Non posso negarui fratelli charissimi che tal nuoua (che inparte non era uera) diede à me & à quanti andauamo nella Naue tanta confusione & tristezza che haueuamo assai bisogno della diuina gratia benche la speranza quæ per caritatem operatur, non confunditur; & se ben si turba non si perturba.

Dio ce la doni à tutti.

Ritornammo cosi combattuti da diuersi pensieri à Bungo, non senza gran fatica, nauigando tra secchi & con uento contrario, doue per gratia de Dio ritrouammo li padri & fratelli nostri uiui, ciò è il Padre Cosimo di Torres, il padre Baldassar, Gago, & gli fratelli Giouanni Fernandez, Duarte di Silua, & Luigi di Almeida; con la cui presentia non ui potria narrare fratelli miei charissimi l'allegrezza che l'anima mia sentì uedendoli come resuscituti da morte per quel che di loro poco innanzi n'era stato riferito. Non poteua saciarsi di piangere d'allegrezza il buon uecchio Cosimo di Tortes uedendone & parlandone, è certo, huomo perfetto in tutte le uirtù, & mortificato in se medesimo. Menò questo padre seco il Padre maestro Francesco, quando passo al Giapon, & lo lasciò quando di la parti, in Amangucci: doue dimoro otto anni intieri, nelli quali non mangiò mai carne, perche tengono li Giapponesi per gran peccato mangiarla specialmẽte doue è gente di politia, come era quella di Amangucci: Ilche faceua il benedetto padre, non solo per non dar scandalo, ma per far penitenza. Pane anche non mangiaua per non ue n'essere in quella terra, ne manco pesce fresco, per star discosto quella terra dal mare. Finalmente non mangiaua altro che riso à guisa de li Giaponesi (il qual pur male si può mangiare se non con molta necessi

tà) con peſce ſalato ò herbe. Et haueua gia la conpleßione talmente aſſuefatta à queſto uitto, che gl'harebbe nociuta la carne. fece in Amangucci molto frutto conuertendone alla fede di Chriſto grande numero d'anime. Alcuni de quali uan gia facendoſi aſſai capaci & guſtando delli miſterij di noſtra ſanta fede, ſia il Signor benedetto. Ha patito queſto padre innumerabili fatiche, & pericoli eſſendo lapidato etiam dentro la caſa ſua dalli Bonzi, da quali era tanto ingiuriato, & perſeguitato che gli era gran mortificatione uſcir per le piazze. La cauſa principale di queſto era perche ſtando il Padre maeſtro Franceſco in Amangucci ammazzorno il Signor di detta città à tradimento: & dopoi ſempre ſono andate creſcendo le inimicitie & guerre, tanto che quaſi tutti li Signori et Gouernatori ne morirno. Et perche di molto tempo innanzi che cominciaſſe la conuerſione, non era ſtata mai guerra in Amangucci: uennero li Bonzi (alli quali come à padri tengono riſpetto) à dir fra ſe, che li Padri della compagnia quali chiamano de chinchico, & l'iſteſſa legge che publicauano, & anche la conuerſione de gl'huomini che eßi battizzauano erano cauſa che gli ſuoi Dei fuſſero ſcorrocciati: & conſeguentemente che la terra fuſſe deſtrutta, del che ne nacque tanto gran perſecutione che giouò al padre Coſimo eſſer ben crucifiſſo al mondo, & il mondo à lui. E uero che fra

tutti questi trauagli uiueua molto consolato, uedendo che li patiua per honor di Christo Nostro Signore & per la conseruatione & aumento de gli Christiani. Intesi da lui che in tutta la uita sua mai uisse in tanta allegrezza, come in quelli sette ò otto anni che stette in Amangucci. Haueua perduto (penso che [illegible] lagrime che nelle sue consolationi spirituali [illegible]aua) gran parte della uista. Era questo padre tanto affinato in ogni uirtu con queste deuotioni da una parte, & tribulationi dal l'altra; che fra me stesso lo comparauo à quelli santi Padri d'Egitto, se non fusse che quelli contempla uano solamẽte in Dio & communicauano fra essi le cose diuine. Et il Padre Cosimo di torres non hauendo seco piu che un fratello, staua fra gli nemici che lo perseguitauano, procurando d'aiutare l'anime de molti, tra fame & freddo molto grande. Nientedimeno essendo l'ufficio del Demonio seminar Zizania cõ che s'affoghi il frumento nelle terre seminate del Signore accese discordie tanto grandi fra due Signori Gouernatori d'Amangucci, che combattendo l'uno contra l'altro (facendosi la guerra delli Giaponesi con fuoco; & essendo le case di legne di pino senza hauer muro alcuno) s'appicciò il fuoco di tal maniera, col fauor del uento che soffiaua che abrugiò tutta la città d'Amangucci (laquale dicono era grande quasi come Lisbona) senza restarui casa alcuna, insino alli palazzi Rea

li,& chiesa & casa del Padre Cosimo ilquale con gran fatica & trauagli l'haueua fabricate. finalmente non ui rimase altra cosa che una stanza sotto terra d'un christiano, nellaquale il Padre detto saluò gl'ornamenti della chiesa. Et era tanto grande la mortalità di quelli che di tutte due le parti s'ammazauano, che non poteua la gente attendere à mettere rimedio al fuoco. Vedete adunque fratelli charissimi che perfettione di uirtu è necessaria à quelli che hanno da essere atti ministri & fedeli dispensatori del uerbo diuino? che patientia? che fortezza d'animo? che speranza, & longanimità? che constanza nell'aduersità bisogna hauere per simili accidenti? Veramente grande è il dono della uocatione nostra in questa minima compagnia nellaquale come siamo obligati à pigliar ogni trauaglio che l'ubidienza c'impone pel seruigio diuino, cosi la Maesta sua da speranza di donarci il spirito & uirtu che per simili imprese si ricercano: ma per cogliere tal frutto è buona parte far la radice buona, nelle case & collegij di là. Tornando adunque al proposito nostro. Gran marauiglia causaua à me la consideratione della proua grande de uirtu del Padre Cosimo di Torres, & il fratello Gioan fernandez, che con lui staua: & quanta patientia hanno mostrata uedendo che'l frutto delli innumerabili trauagli ingiurie, persecutioni pericoli & fame che per set

te ò otto anni in quella terra hanno patito, tutto in tre ò quattro hore pareua si perdessi col fuoco. Ardeua il Padre Cosimo di Zelo contra il Demonio, & per altra parte compatiua amaramente alli suoi christiani & contauami queste cose con tanto dolore, & tanto impeto di lagrime, come s'hauesse perduto tanti figliuoli quanti christiani si perdettero in questa auersità. Questo accadette in terra tanto strana, che non c'era altro refugio che solo Iddio, à cui diuina prouidentia & incomprehensibile sapientia, il tutto remetteuano: non cessando però delle lagrime & afflittione di cuore tanto grande, che in suo genere la comparaua io con le tribulationi del S. Iob; perche oltre di tutto questo male, ogni giorno aspettauano la morte tanto dalli bonzi, quanto dalli soldati che per rubarli quel poco di rubicciuola che haueuano; ò per instigatione delli Bonzi, & persecutori, li poteuano ammazzare quasi à sua posta, non essendo chi li potesse far resistentia. oltre di questo il Rè per paura che non l'ammazzassero, se ne fuggì in una montagna. Et uolendo il Padre Cosimo retirarsi con lui, li disse che se non poteua saluar se stesso, come potrebbe saluar altri? Perche come intese la destruttione de Amangucci, un contrario di questa citta della terra di Nucchai uenne sopra il Re per pigliarli il regno: fra questi trauagli, uedendo detto padre il pericolo in che lui & il fratello Gio-

uanni Fernandez si truouauano; & la terra cosi rouinata, usando del consiglio euangelico, si uos persecuti fuerint in una ciuitate fugite in aliam, se ne uenne con il fratello Gioan Fernandez accompagnato da quattro christiani à Bungo, che stà discosto da Amangucci 60. leghe doue staua il Padre Baldassar Gago, con li fratelli Duarte di silua & Luigi d'Almeida: & cosi li ritrouai là tutti insieme quando ui gionsi. Diceuano che di qui à cento anni non sperauano poter Amangucci riedificarsi & ritornare alla sua antiqua gloria. Con tutto ciò era gran cosa ueder la conformità che teneuano cõ la uolontà d'Iddio, & desiderio di tornare à mettere sotto i piedi la testa del infernal serpẽte. Questo era accaduto due mesi prima che noi giungessimo. Et arriuati che furno li due in Bungo, quindeci di auanti di me, il Rè di Bungo mosse guerra alli principi di suo regno: hauendo sospition di tradimento, & con fuoco & spada abruggiò & ammazzò tredici Signori principali con sue case famiglie, & Vasalli di maniera che (se ben mi ricordo) in quella notte erano morti settemilia huomini di tutte due le parti. La istessa morte di questi Signori, causò che il Rè si ritirasse à una montagna, sette miglia discosto da Bungo, doue stà ancora adesso, restando la terra alterata, & posta in arme, & li christiani anche assai perturbati. Et finalmente ogni cosa ridotta à tal termine che era

ben

l'en necessaria alli padri nonsolo la simplicità colombina, ma etiam la prudentia del serpente. Et così stettero tutta la notte nascosti accompagnati da christiani. Sed inter tot tribulationes manus Domini non est abbreuiata. li ritrouai molto consolati di uere consolationi, stando in uera charità uniti & sentendo molto d'Iddio senza mostrar affettione alcuna à cosa creata, anzi con la piu perfetta obedienza & pouertà, & purità di uita che si potria pensare. Molte uolte pensaua io fra me medesimo, quanto discosto mi uedeuo dalla perfettione loro nel dispreggio della propria uita, & nella fortezza che nelli trauagli mostrauano, nella consolatione in tribulationibus, & nella grande diuotione, & il tutto mi causaua gran confusione. Con gli christiani gli daua pur Nostro Signore special allegrezza, uedendo il feruor & diuotione d'alcuni che molto gustauano della sacra dottrina. Questi christiani di Bungo communemente sono poueri, & molti di loro furono mossi à conuertirsi d'alcune necessità specialmente di malatie, nellequali ricorrendo alli padri, truouano in essi molta charità & li curano dell'infermità corporali, & delle spirituali con le prediche che gli fanno contra gl'errori loro, essortandoli à seguitar la uerità della legge christiana: & uedendo costoro come per mezzo loro acquistano la sanità nel santo battesimo, u'inducono anche i padri figliuoli & amici,

in modo che si fanno molti christiani. In Bungo & suoi confini saranno adesso in grande numero l'anime battizate: lequali non lasciano passar Domenica alcuna, che non uengano à udir la messa et predica che li fanno li fratelli Gioan Fernandez, & Duarte di Silua: liquali parlano assai bene la lingua Giaponese. Conuerte il Signore i poueri, & gl'infermi, lasciando nella sua ostinatione & ignoranza li superbi Bonzi, con li ricchi, & altri che molto stimano se medesimi. Gli quali pur tenendo meglior giudicio de i semplici, se si conuertissero, saria piu saldo il frutto del Giapon. Gli christiani d'Amãgucci erano di gente piu honorata et di miglior giudicio & di buona speranza se di nuouo si riunissero in un corpo & una chiesa. Ogni cosa considerata non si può negare che il frutto del Giapon è molto grande, uedendosi assai manifesta la diuina bontà in quella terra, secondo la gran forza della gratia che opera contra la resistenza, & sottili astutie del Demonio, & contra gl'enormißimi peccati, specialmente carnali, che li si fanno, & essendo per li Bonzi approbati & usati pel credito & ueneratione che li tengono, si burlano di chi li dice il contrario. Non hauerei creduto che nel mondo si trouasse gente tanto cieca di lume d'intelletto, se non l'hauesse io istesso ueduto: perche andai ad un monasterio di Bonzi, gli quali mi uscirno à parlare circondati di putti, & ripren

dendoli io de li abusi nefandi, con darli ragioni efficaci, non giouò niente; anzi erano tanto indurati ne i peccati, che si rideuano di quel ch'io li diceuo. Altro inconueniente è che s'accosta tanto la gente al suo proprio giudicio & parere, oltre d'essere in se amatori del honore, & d'andar quasi sempre in Guerra: che difficilmente con queste in quietudini ui si puo predicar loro l'euangelio sacro. E ben uero che la istessa riputatione che hanno di se, li potria causar per altra parte alcuna occasione di bene: perche sariano piu constanti nella fede, quando la riceuessero. Vn'altro impedimento è, che li Rè di queste parti, non sono Re proprij, ma tiranni, alli quali li sudditi non sono tanto obedienti ne tengono tribunal alcuno ne genere di giustitia: Donde nasce che l'uno con l'altro si rubbano & si fanno male; uendicandosi chi puo, & chi non hà pacientia; per la qual cosa la terra non è sicura & ogni hora ci sono tumulti: ma contra tutti questi & ogni altro male, preuale il precioso sangue di Christo Nostro Signore che opera nelle anime degli predestinati la salute loro: perche quasi ogni di si conuertono. Tenendo con loro li padri questo modo di procedere: che prima gli dimostrano tutti gli inganni delle sette del Giapon, & del Demonio. et quando questo ben conoscono, & intendono, che erano ingannati; li prouano conseguentemente come c'è Iddio, & come l'anima è immortale, nel che

anche essendo essi ben instrutti, li danno ad intendere il misterio della incarnatione de Christo Nostro Signore, & come fu necessaria: & cosi tutti gl'altri misterij di nostra santa fede; etiam della santissima trinità. & subbito che tutto questo credono li battezzano: tenendo dopo molta cura di conseruarli; predicandoli ogni Domenica in sua lingua Giaponese, & dicendoli messa: & gia alcuni si cominciano à confessare. lodato sia Iddio d.ilquale ogni ben procede.

Il Padre Baldassar Gago è andato à Firando, & menò seco il fratello Duarte di Silua, & un christiano di Bungo, che ha special dono di saper diuerse lingue, acciò che lui & il fratello Duarte predicassero cio che il Padre diceße, alla gente di Firando, & conseruassero molte centenaia di christiani che la son conuertiti à gli quali facessero chiesa per il sacrificio diuino & predicatione. Era detto Padre Baldassar assai desiderato da quella gente: & etiam del Re loro, ilqual ha promesso farsi christiano: per ilche speriamo farà là molto frutto.

Il Padre Cosimo di Torres & anche il fratello Gioan fernandez (che è una persona rara & ha singolar gratia in predicare alli Giaponesi) stanno in Bungo. s'è dato ordine s'essercitino nella lingua Giapponese in casa quelli, che ho menato meco perche senza essa, poco potriano fare. Et cosi il Padre Gasparo uilella, & gl'altri tre fratelli nuoui,

che li restorno, si diedero tanto all'essercitio di quel la, che gia ui haueuano fatto molto progresso, quando mi partì di là. Spero nel Signor Nostro che li ha d'aiutar molto, per la salute delle anime di quelli Regni. Subito ch'arriuammo à Bungo procurammo d'hauer audienza & familiarità col Re perche in quelle terre il tutto depende dalli capi. Et cosi oltre de presentargli le cose che con noi li portauamo; con molte ragioni cercai mouerlo à pigliar affettione alla fede nostra: ma stando lui retirato in quella sua montagna: & in peccati, quali sa che essendo christiano gli conuerria lasciare: & oltre di questo, temendo che se si conuertessi l'ammazzariano piu presto li suoi, priuandolo del Regno, & essendo delli piu posseduti dal Demonio, perche è d'una setta fra quelle delli Giaponesi simile alla epicurea; poca efficacia hebbero in lui le ragioni. Iddio Nostro Signore gli dia lume perche con la conuersion sua seguitarebbe gran frutto. Li Signori principali quando di ciò li parlauo, si scusauano col suo Re, dicendo che se lui si facesse christiano anche essi si farebbono, ma quanto maggior frutto si spera della conuersion di costoro, tanto piu pare che il Demonio l'impedisca. Ci affaticammo molto col Rè detto acciò facesse uenir innanzi di se, & delli Signori della terra, alcuni Bonzi delli piu sauij per udirne con quelli: acciò che noi altri gli mostrassimo suoi errori, & la uerita della fe-

de di Christo Nostro Signore. Et benche habbia lui promesso di farlo, con tutta la nostra diligenza in ricchiederlo, mai l'ha posto in essecutione. Sono li Bonzi parenti delli principali Signori di questa terra, per cui consiglio il Re si gouerna: & ne sono tanto contrarij, perche scopriamo sue malignita, & errori al popolo & dicono tante bugie, contra di noi, alla gente, che non uedo nel Giapon cosa piu contraria de loro all'euangelio, anzi pare fanno peggio che l'istessi demonij. Questi etiam erano li maggiori inimici ch'el padre maestro Frã cesco hauesse: & benche lui non lo dicesse, ho io inteso adesso, che pati nel Giapon molti trauagli, andando à piede da Tanazuma à Meaco nel tempo che di la stette, predicando in ogni luogo, etiam in casa de gl'istessi Bonzi, & Signori; facendo uita apostolica mangiando quel che gli Giaponesi sogliono, che era piu tosto penitentia che cibo: cio è certe radice d'herbe. Et nelli gran freddi portaua uestita una come schiauina: & molte uolte andaua come staffiere de Signori Giapponesi per poter cosi passar senza pericolo di ladri, alcuni passi, correndo con la schiauina addosso drieto à coloro con li quali s'era accompagnato. Era il benedetto padre tanto seuero in reprendere li peccati & idolatrie de gli Giaponesi, che il fratello Gioan Fernandez, (che era suo interprete, & questo mi narraua) diceua che tremaua lui istesso di paura; per la liber-

tà, con laquale uedeua procedere il detto padre con qual si uoglia, etiam principali Signori. Anzi diceua questo fratello, che pareua esso andaua à cercar di morire, per la fede & honor di Christo N. Signore. molte uolte li putti si burlauano di lui, dicendoli parole ingiuriose, & tirandoli delli sassi: ma il saldo & constante seruo de Iddio, quanto maggiori difficultà & trauagli gl'accadeuano, tanto si uedeua piu allegro & contento. Vna uolta riprese con tanto zelo il Re d'Amangucci del nefando peccato che passò gran pericolo. Alcuni Signori del Giapon li parlauano nella lor propria lingua & lui ordinaua al fratello Ioan Fernandez che nella medesima li parlasse; alche tremando & aspettando il coltello ubediua: perche diceua il Padre che se quelli non facessero di lui piu stima che soleuano far di lor Bonzi (agli quali essi portauano grande honore) era molto impossibile crederli ne riceuere sua dottrina: nellaqual cosa li mostraua lui assai il dispreggio della presente uita, & ancora adesso lo tengono molti Giaponesi per santo: & io riscaldando la freddezza mia con l'essempio suo deliberai pigliare alcuna esperienza della terra. Et cosi andai col fratello Gioan Fernandez piu dentro il paese con grãde consolatione, uedendo li molti che si conuertiuano. Ma non meritando io tanto bene, m'amalai con li tristi cibi, & letti, di quelle parti, che sono una stora & un legno per capezza-

le, come il mangiare è del riso senza butiro, ne cosa alcuna che li dia sapore. Andò tanto innanzi l'infermità che bisognò in una caualcatura mi portassero non senza fatica à Bungo: doue stetti tre mesi con la febre continoua & freddo, tanto male, ch'io haueuo poca speranza della uita: quale però il Signor uolse concedermi: ma uedendo d'un canto che per le guerre & inquietudini di queste parti per adesso poco frutto haurei potuto qui fare: & d'altro, l'obligo che per rispetto della mia cura di prouinciale teneua di tornar all'India: mi fu necessario cosi infermo imbarcarmi in una naue, che andaua all'India: nella quale passammo una si gran tempesta fra il Giapon & la China, che mai la uiddi, ne pensai poteua uedersi simile: perche cinque giorni intieri andammo come persi: ne i quali erano tanto alte & frequenti le uoci à Dio che in questa parte ne sentiuo io molta consolatione ueedendo che sua diuina bontà usaua tali mezzi per prouocarci ad inuocarlo, & conseguentemente ad emendarci & seguitar le sue sante uestigia. Benedetto sia il suo santo nome che nell'istante della morte, accresce le consolationi sue spirituali à quelli che desiderano seruirlo. Nel camino hebbi una noua della uenuta delli padri Don Gonzalo & Frã cesco Rodriguez, con la cura della prouincia, & anche de gl'altri che prima di loro erano giunti: Et se tal nuoua m'haueße sopragiunto nel Giapon,

senza dubio mi saria stato di gran contento non ha ver hauuto à tornar nell'India. Nientedimeno è stato ben uenirui, non solo per uederli, & accio che disponessero della persona mia come li paresse in Domino: ma anche per darli uera relatione della China & Giappon, ò almeno delle terre nelle quali son stato, & del frutto che si può indi sperare & che modo u'è di poter fruttificare in quelle bande. Et parse alla santa ubidienza mandarmi qui in Coccin, doue adesso mi trouo predicando & confessando & procurando aiutar l'anime con li altri mezzi soliti alla compagnia nostra. Piaccia a Dio N. Signore darmi gratia di ben adoperarmi in aiuto loro & mio; in modo che seruendolo in questa uita secondo la sua santa & diuina uolontà, arriuiamo nell'altra a godere l'immortal sua gloria amen. Di Coccin à otto di Gennaio. 1558.

Seruo indegno in Iesu Christo,
Melchior Nugnez.

CAVATO D'VNA LETTERA del Padre Anrique Anriquez ſcritta in Manaccari, nel regno di Trauancor à 13. di Gennaio del 58. al Generale della compagnia di Ieſu.

PEr ordine del Padre Don Gonza lo ſon uenuto à Coccin, in tanto che il Padre Franceſco Perez ſi mandaua al Capo di Commurin per aſſettare certe inimicitie gra ui, che erano fra chriſtiani, mi occupai in detta citta di Coccin tre meſi in miniſtrar li ſacramenti ſanti della confeßione & communione & in predi care alli chriſtiani della terra per interprete le Do meniche & feſte. perche la lingua di là è differen te di queſta. è coſa di molto ringratiare Iddio no-ſtro Signore, uedere quanto s'habbia aiutata quel la citta, con la dottrina & ſanto eſſempio di quel-li padri che ui fanno reſidenza.

Frequentano le chieſe & predicationi con gran de concorſo, & molte perſone ſi confeſſano, & ſi accoſtano al ſantißimo ſacramento della euchari-ſtia ſpeſſo: che mi pare ſi puo dir per quelli, Confi-teor tibi pater Domine cæli & terræ quoniam ab ſcondiſti hæc à ſapientibus & prudẽtibus & reue laſti ea paruulis: & non ſolamente in Coccin ma

etiam in molte parti dell'India, c'è grande emendatione nel uiuere; tenendosi la uertù, & il uitio per uitio, il che non si soleua, che è una grande mutatione dextera excelsi.

Al tornar di qua nel regno di Trauancor, uennero meco il Padre Ioanni di Mezchita & il Padre Michael Barul mandati per la pescaria: con li quali molto mi sono consolato. Il Padre Mezchita ha di far residẽza in Punicale per predicare al Gouernatore & Portogheſi che fanno residenza in quella terra de christiani che è grande, & anche ha da uisitar altre terre d'intorno. Similmente il Padre Michaele farà residentia in altri luoghi: sono anche altri quattro de nostri, quali con grande stento & merito s'affaticano in questa uigna. Due di loro gia possono senza interprete parlare nella lingua del paese. Sariano ancora piu d'altre tanti assai necessarij per tener cura di tante terre che passano 40. Pur nell'insegnar della dottrina christiana in tutti quelli c'è qualche buon ordine, come s'è gia scritto, tenendoui alcuni huomini della terra di molte buone parti secondo la capacita di quella. Dio ci mandi molto delli tali, acciò che almeno in ogni terra ci sia qualchuno.

Molto desidero ueder sacerdoti che imparino la lingua della terra accio possano sentir lor confessioni, dallequali pende tanto l'aiuto loro spirituale. Io per le molte occupationi non posso confessarli.

Molti anni sono ch'io haueuo animo di scriuere alcune cose per la dottrina de christiani nella lingua Malauar, oltre de alcune che gia ho fatte, & per le dette occupationi non ho potuto farle insino adesso. Vorrei etiam che le orationi che ho cauate in questa lingua chiamata Tamul (quale è la migliore, & molto si estende) si cauassino etiam nella lingua maleane, laquale parlano in Caulan, & Coccin, & cosi fra li altri christiani di San Thomaso, & altre parti. Vero è che mancano parole in queste lingue & bisogna usar circumloquii, ò lasciarle star in latino: & questo fatto con autorità delli Prelati si potria cauar piu frutto della dottrina christiana.

Con la uenuta di questi padri m'è cresciuto il desiderio di scriuere molte proprietà di questa Prouincia, doue son stati undeci anni, dicendo il modo che reputo piu conueniente per conuersar li padri nostri con questa gente. La conditione di quella, come uuol essere trattata, li mancamenti loro piu ordinarij, il modo che si puo tenere per il castigo & emendation loro, & altre cose di questa qualità. acciò qual si uoglia de i nostri, che di nouo uerrà in queste bande possa intendere in breue quel che à me m'ha insegnato l'esperientia longa.

Li giouani che sono stati insegnati nel collegio di Goa, & in quello di Caulan, sono gia sparsi per alcune terre di questa prouincia: & perche

d'cuni di loro figliuoli di persone honorate & principali fra loro speramo nell'auenire debbia resultar molto piu frutto di loro, perche facilmente uerranno à tener il gouerno delli altri: & cosi potranno non poco aiutargli.

Nella prouincia della Pescaria d'huomini grandi moiono pochi: & de piccoli è il maggior numero; ilche in parte è grande consolatione per noi, uedendo che in stato d'innocentia li piglia Iddio Nostro Signore, per il regno che lucifero & li suoi seguaci perse per sua superbia.

Li christiani chiamati Parabas, & Careas, stanno assai inanzi in saper le cose che li conuengono, & frequentano assai le chiese & molti di loro sanno ben render raggione della incarnatione di Christo Nostro Signore. Li Macue non si sono tanto aiutati, ma è da sperare che Dio Nostro Signore gli aiutarà. Finalmente quantunche sia debole nel spirito la gente, in questa India, & hauemo assai impedimenti, & pochi aiuti, tuttauia si fa qualche cosa di buono per la bontà de Iddio, & molto piu speramo se Iddio nostro Signore apresse la uia accio non fossino li christiani suggetti à Re Gentili & Mori. Questa prouincia dellaquale habbiamo cura cominciando d'una terra che si chiama Pouar insino à Remanangor che è à canto de certi luoghi bassi, nominati de Chilao passano 60 legh: & è assai mala strada. Doue io sto adesso si chia-

ma il regno di Trauancor & arriua appresso il ca po di Commurin ui sta una generatione de christia ni conuertiti & battezzati per il Padre maestro Francesco chiamati Macue ; che si estendeno per 12. terre: & arriuano insino ad una terra de Parauas: quali sono deila generatione delli altri della pescaria: & drieto à quella sono due altre pur di Macue : & l'ultima è questa de Manacuri. Tutti stanno presso al mare & uiuono di pescare sono de debole intelletto: & sono anche mal trattati dal suo Re infidele & da gli officiali di esso: & se hanno à far bene bisogna stiano con loro alcuni huomini principali à chi temano che si chiamano Patangatins : che sono come capi de loro luoghi . E necessario in questa prouincia un huomo che sia come padre delli christiani che hauesse seco alcuni soldati & un Nauilio pagato à spese del Re di Portogallo & questo bastarebbe per tenerli in disciplina . La terra maggior si chiama Vnion .
Erano Mori prima che fussino battezzati in due di queste terre, li altri erano de Gentili.

Cominciando dal capo di Commurin sono otto ò noue terre de Paraui, tutti pescatori, pur migliori christiani che li Macue: seguitano altri undeci luoghi della medesima generatione de Paraui quali pescano perle , & questi sono anche piu obedienti . Della terra di Bembar comincia altra generatione nelle terre di Gentili sparsi . Benche nelle

terre già dette habitano etiam alcuni Gentili & Mori separati.

Due grandi impedimenti tengono questi christiani, uno la conuersatione con Gentili: altro che fra li medici loro à fatica si truoua chi curi con medicina: ma piu presto con parole doue si può pensare che nomi usaranno. Et quel che è peggio sogliono attribuir l'infermità, à essere stati uisti da qualche demonio, ò qualche anima, ò cose simili. Et che è necessario offerir li danari, ò qualche sacrificio. Dio Nostro Signore rimoua tanta gran peste di questa terra. E gran bene in queste parti quando si conuerte alla fede una generatione insieme perche meglio si conseruano & aiutano: che quando uengono alcuni d'ogni generatione.

Battizzammo quest'anni passati in Punicale alcuna gente uenuta d'una prouincia che si chiama Trichinamale. Et quel che è gouernatore ò principal fra loro è giouane et impara nel collegio nostro di Goa. Se haueßimo gente di mandar là; ui si potria far gran frutto, &c.

CAVATO D'VN'ALTRA DEL Padre don Gonzale Prouinciale della compagnia di Iesu nell'India.

L'Andata mia in Goccin oltre di procurar alcun rimedio contra quel Vescouo Armenio heretico ha seruito ancora di che c'hanno applicata la chiesa della madonna delle gratie al miglior modo che si poteua & di poi s'è molto migliorata d'ornamenti & uasi sacri: & col metterui il santißimo sacramento, come l'hauemo fatto in Tanaa, & Bazzain doue segui grande diuotione & emulatione santa di altre chiese & popoli, doue non c'era il santißimo sacramento: & adesso si tiene con molta gloria de Iddio; & consolatione & aumento di speranza nelle anime, & custodia delle medesime terre & s'è cominciata à frequentar la detta chiesa nostra di molte confessioni, & communioni con grande frutto della gente Portoghesa, & di quella della terra. Si fece anche questa Inuernata gran copia del uerbo diuino & dottrina christiana: & si s'è uisto negli effetti gran frutto spirituale nella gente. hauemo etiam accommodata la casa nostra d'habitatione per noi & d'un horto che si ua facendo & sito per continouar l'edificio conueniente.

Il Padre Francesco Perez dopoi che sono uenuto io

to io in Coccin (che fu al principio di ſettembre) ſe ne parti per la peſcaria, perche ci parſe neceſſario procurar rimedio à certe inimicitie ò parti, in quella chriſtianità s'erano leuate quattro ò cinque anni fa. Et cercandoſi diuerſi mezzi in queſto tempo ſenza effetto, mandai finalmente detto Padre Franceſco Perez accio s'informaſſe perfettamente delle coſe: & uolſe Iddio che l'accettaſſero molto bene, ma non ſocceſſe altro ſe non reſtar detto Padre in gran credito & beneuolentia di quelli chriſtiani: & de informarſi bene & tornò da me con l'informatione: andando pur imanzi il tumulto, lo mandai la ſeconda uolta: & uolſe Iddio che per ſuo mezzo l'odio fu eſtinto: & il ſeme delle diſcordie. Et uenne quella gente ad una tranquillita & concordia inſperata: tagliandoſi l'inueccbiate & ſpeſſe uolte rinouate nemicitie: & per mettere l'ultima mano arriuando io à Goa, negociai col Gouernatore mandaſſero una perſona principale; & di molta auttorità, & bona conſcientia: & coſi ſpero che le radici con gli rami di tutti di queſte nemicitie ſi eſtirparanno: & ſappia V. R. che finirſi queſto negocio coſi è ſtata una delle gratie grandi che Iddio N. Signore ha fatto alla noſtra compagnia in queſte parti & di gran miſericordia per quella gente. V. R. laudi a Iddio per loro & per noi. Paſsò ſpeſſe uolte noſtro benedetto Padre maeſtro Franceſco per quella

prouincia & credo che habbino quelli diserti gran de parte delle corone sue, & nel buono odore di sua apostolica uita.

CAVATO D'VN'A LETTERA delli cittadini di Dio, ouero Calicut, per il Padre Don Gonzalo prouinciale dell'India.

Li habitatori di questa fortezza & città de Dio, mandamo à dir à V. R. & insieme al santo Collegio suo di san Paulo, che la pace di N. S. Iddio Omnipotente sia sempre con loro & con tutte le sue cose & con molto amore pregamo Iesu Christo crucifisso, che sempre li dia sua santa gratia per far con quella sempre suo seruitio santo, & accrescere sua santa & uera fede per maggior sua laude & gloria, amen: & cosi preghiamo la Vergine sacrata sua benedetta madre, che preghi il suo figliuolo & redentor nostro conserui & faccia sempre durare quella santa casa & compagnia apostolica accio che di quella esca la consolatione per li buoni, & etiam per li mali che uiuono nella oscurità & ignorantia, & n'esca la dottrina & lume della legge euangelica, amen.

Restiamo tutti in molto grand'obligo à V. R. per hauerci mandato con tanta charità il Padre Predicatore Ioanni di Meschita per medico delle anime nostre & consolatione di quelli che stauano come la terra senza aqua. & rendemo molte gratie & laudi à Dio N. gnore Omnipotente: che doue stauamo dismenticati di noi medesimi, si ricordò di noi prouedendo alli bisogni nostri mandandoci chi con molto gran zelo di nostra salute ci predicò sua santa parola, & ci disse molto chiaramente & con molta charità tutte le uerità che erano necessarie & salutifere per la emendatione de ogni uno di noi.

Hauemo etiam scritto à V. R. per farli intendere quanto abandonati & sconsolati erano tutti prima che detto Padre qua uenisse, che ueramente li certifichiamo che poco mancaua per non esser noi conosciuti christiani non ci restando altro che li nomi & habiti de christiani essendo tutto il resto smenticato, & con assai tepidezza reteneuamo alcune usanze non per altro che per hauerle usate nostri antecessori, & dauano tanto mal essempio della uita nostra: & teneuamo tanto poca cura delle anime nostre & del seruigio diuino, che li pagani che ci uedeuano, piu presto s'obstinauano nella sua cecità che si moessino per conuertirsi alla santa fede.

Hauemo gran bisogno de chi ci dica la uerità

ſpeſſe uolte & che ci mostri noſtri errori, & peccati, & ci confeßi & ci faccia far penitenza: & ci admoniſca: perche il ſmenticarci noi di Dio oltra di noſtra malitia naſce etiam di non hauer chi c'inſegni. Dice Chriſto Noſtro Signore, domandate & ui ſarà dato, bussate & ui ſarà aperto, & coſi noi come feriti domandiamo à V. R. ci mandi curare: & come moleſtati da li nemici domandiamo ci faccia aprir', accio non ſiamo ammazzati fuora del paradiſo, & per l'honor della ſacratißima morte & paßione de Chriſto crucifixo Dio omnipotente preghiamo à V. R. ci mandi un' altro fratello di quel ſanto collegio per inſegnare à queſto popolo, accio che eſſendo noi inſegnati diamo anche buono eſſempio al popolo pagano. Et con la gratia del Signore s'aumentarà ſua ſanta fede & de noi & de loro naſcerà molto frutto: & Dio Noſtro Signore darà il premio à chi manda ſeminare, & al medeſimo che ſemina, il quale domandiamo ſia il medeſimo padre Ioanne di Meſchita che tiene eſperientia gia di noi & della terra & coſtumi di quella. li diciamo etiam in bona uerità che neſſuno ſappiamo che poſſa uenire che li faccia uantaggio nella ſanta et honeſta uita, & tutte le uirtù religioſe: ne chi meglio & piu chiaramente ci dica quel che conuiene: ne piu aſſiduo nella predicatione, confeßioni & dottrina chriſtiana d'ogni di, per li fanciulli & chriſtiani

noui della terra: & torni per amor del Signore auanti che noi ci raffreddiamo del caldo ſanto che ci laſciò, & ci torniamo à ſmenticare di noi iſteſſi & ad imbrattarci nel fango delle noſtre miſerie, & per le piage ſacratiſſime di Ieſu Chriſto li torniamo à domandar mercè per noſtre infermità: & guardi. V. R. che ſe non ce lo manda potria eſſere che Dio li metteſſi à ſuo conto li noſtri peccati perche anche noi ſiamo ſuo popolo & chriſtiani & ſiamo appreſſo di doue ſtanno li predicatori che ſono obligati à curar li feriti eſſendo chiamati, & anche ſenza eſſer chiamati gli ſogliono cercare. uengano adunche ad aiutarci che in un catur ò una fuſta in quindici di ſi può di Goa uenir in qua.

Dopò queſta finita hoggi che ſiamo à 21. d'Agoſto 1557. arriuò à queſto porto la prima naue del ſtretto di Mecca, & per la gratia de Dio ci da buone noue che li Rumi ouero Turchi non ſono uſciti: ma che c'è molta guerra fra il Turcho & Rè d'Ethiopia & c'era morta gran gente d'una banda & altra: pur, che il Re di Ethiopia era reſtato ſuperiore & queſto dice la prima Naue & che altre la ſeguitano.

IL FINE.

In Venetia per Michele Tramezzino.
M D L I X.

2952753

BIBLIOTECA